INSERZIONI
Le inserzioni a pagamento si ricevono agli Uffici di Pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, via Santa Teresa, 13. - MILANO, Corso Vitt. Eman., 18, e presso tutte le altre succursali di questa Casa all'Estero, ai seguenti prezzi, per ogni linea di colonna o spazio di linea:
In quarta pagina Cent. 40. In terza pagina L. 1.
Pagamento anticipato.
Centesimi **5** in tutta Italia.

GAZZETTA PIEMONTESE

ASSOCIAZIONI

	Anno	Semestre	Mese
Italia (franco)	22	12	2
Estero (L. posta)	37	20	3 50

Dono: Gazzetta Letteraria.
Chiunque desideri assumere la rivendita della Gazzetta Piemontese, ne domandi le condizioni a questa Amministrazione.
Centesimi **5** in tutta Italia.

IL ROMANZO di *Léon de Tinseau*: *TROPPO PUNITA!* sta per terminare; ancora l'appendice, d'oggi e poi i casi della buona Emilietta avranno finito di commuovere le nostre lettrici. Ma noi non vogliamo lasciare loro nemmeno un giorno di riposo, e, terminato il romanzo del Tinseau, pubblicheremo subito quello di ARMAND BEYNA, ripetutamente annunziato:

PROVVIDENZA.

La dea che voi tutte avrete invocato nei momenti di sconforto e di dolore scenderà anche questa volta benefica a dare la mano alla protagonista del romanzo, che porta il suo nome. Questa aveva tutto, ricchezza e bellezza; ma senza l'aiuto della grande protettrice sarebbe stata sventurata per sempre. Troverete, cortesi lettrici, nel nuovo romanzo, interesse, forma accurata e studio di caratteri e d'ambiente. Le scene avvengono per gran parte in campo... militare, tra ufficiali: l'interesse perciò si raddoppia.

Per evitare interruzioni si pensi a rinnovare gli abbonamenti con vaglia di

L. **2** per abbonamento d'un mese, colla *Gazzetta Letteraria*;

L. **12** per abbonamento di sei mesi, colla *Gazzetta Letteraria*;

L. **22** per abbonamento d'un anno, con Supplementi e *Gazzetta Letteraria*.

Rammentiamo poi che si possono fare abbonamenti cumulativi e a prezzi assai ridotti con giornali di ogni genere: di mode, umoristici, musicali, finanziari, agrari.

NOSTRI TELEGRAMMI

Lettera telegrafica da Roma

Alla Giunta generale del bilancio — Il lodo dell'arbitrato spagnuolo — Una petizione dei massoni — Il rimboschimento — Il riordinamento dei Ministeri.

ROMA (*sera*), 28, *ore 4 pom.* (Nostro telegr.). — Oggi si è riunita ancora la Giunta generale del bilancio. Intervenne alla seduta l'onor. ministro Magliani, il quale diede schiarimenti sopra il progetto per la formazione del nuovo catasto e sui criteri di scelta del personale che dovrà essere addetto alla catastazione.

— Finora alla Consulta non è giunto il lodo dell'arbitrato spagnuolo nella questione fra l'Italia e la Colombia. Risulterebbe anzi che finora il testo della sentenza non venne spedito, dappoichè i ministri spagnuoli intendono prima di collaudarlo.

— Ieri sera adunaronsi i membri della Loggia massonica sotto la presidenza del Grande Oriente Adriano Lemmi. Essi decisero di presentare una petizione al Parlamento perchè venga abolita la legge autorizzante il sequestro delle piccole proprietà.

— All'odierna seduta della Camera vitalizia intervennero pochissimi senatori. È cominciata ora la discussione sul progetto di rimboschimento. Si ritiene difficile che vi si possa discutere oggi il progetto di riordinamento dei Ministeri. Assistono alla seduta i ministri Bertolè-Viale e Grimaldi.

Il progetto sulle Banche e la riforma comunale e provinciale agli Uffici.

ROMA (*sera*), 28, *ore 4,50 pom.* (Nostro telegr.). — Gli Uffici quinto e sesto della Camera terminarono nella seduta di stamane la discussione sul progetto pel riordinamento delle Banche di emissione. Elessero a commissari gli on. Plebano e Cagnola. Il Plebano è notoriamente contrario al progetto, l'on. Cagnola ha mandato di fiducia. Così la Commissione per questo progetto, composta dagli on. Lucava, Seismit-Doda, Laporta, Plebano, Tegas, Fortis, Branca, De Seta e Cagnola, è tutta contraria al progetto.

— La discussione sulla riforma comunale e provinciale è giunta incompiuta in diversi Uffici. Il settimo Ufficio ha già finito la discussione e nominato a commissario l'on. Rinaldi, favorevole al progetto. L'ottavo Ufficio ha nominato l'on. Tegas con mandato di fiducia.

Soccorsi per l'incendio d'Aisone — Il progetto per l'istruzione secondaria votato al Senato — I provvedimenti contro la fillossera — Pel nuovo Codice penale — I farmacisti a Congresso — Il matrimonio del principe ereditario smentito — Pranzi nelle alte sfere — Baccarini.

ROMA (*mattino*), 28, *ore 9,10 pom.* (Nostro telegr.). — L'on. Crispi ha inviato lire 5000 come primo sussidio pei danneggiati dall'incendio di Aisone.

— Oggi al Senato si votò il progetto di legge per modificazioni all'istruzione secondaria presentato dal ministro Coppino. Tale progetto ebbe una votazione meschinissima: su 92 votanti il progetto ebbe 58 voti favorevoli e 34 contrari. Si commenta assai questa votazione, sapendosi che il ministro aveva già accettato pel progetto le modificazioni apportate dall'Ufficio centrale del Senato. Nonostante ciò il progetto ebbe soli 22 voti di maggioranza.

— Gli Uffici del Senato elessero a commissari pel progetto relativo ai provvedimenti contro la fillossera i senatori Farina, Finocchietto, Sormani e Tanari.

— Oggi si riunì nuovamente la Commissione incaricata di esaminare il nuovo progetto di Codice penale. Essa ha approvato quasi tutti i titoli del Codice che si riferiscono ai reati politici, accettando quasi interamente le proposte ministeriali. Si spera che entro il mese potrà essere esaurito l'intero libro secondo.

— Oggi, nella seduta del Consiglio farmaceutico, si approvò un ordine del giorno del Pessina nel quale si invitava il Governo a riordinare gli studi farmaceutici valendosi dei voti espressi nel Congresso del 1880 a Torino.

Venne nominato un Comitato, composto dei dottori De Cesaris, Tacconis, Bontà e Castoldi, al quale si diede l'incarico di portare al Ministero le deliberazioni del Congresso.

— La *Tribuna* smentisce la voce posta in giro del matrimonio del Principe ereditario d'Italia colla principessa Enrichetta di Fiandra, nipote del re del Belgio.

— Stasera ebbe luogo un pranzo all'Ambasciata di Turchia. Ad esso intervenne l'on. Crispi colla sua signora.

È probabile che domenica prossima abbia luogo al Quirinale il pranzo dei senatori e dei deputati che si recarono dal Re per gli auguri di capo d'anno.

— È ritornato a Roma l'on. Baccarini.

I lavori negli Uffici della Camera.
L'istituzione delle guardie di città.

ROMA (*mattino*), 28, *ore 10 pom.* (Nostro telegr.). — Eccovi il riassunto del lavoro compiuto dagli Uffici della Camera circa i progetti presentati dal Governo oltre a quello relativo al riordinamento delle Banche, di cui vi ho già telegrafato.

Riguardo alla riforma della legge comunale e provinciale la discussione è esaurita soltanto in cinque Uffici. Il settimo Ufficio ha eletto commissario l'on. Rinaldi, che è in massima favorevole al disegno, ma che ha incarico di raccomandare notevoli modificazioni. All'ottavo Ufficio parlarono Tegas, poco favorevole, e Giolitti, favorevole. Alla prima votazione questi due deputati entrarono in ballottaggio. Nel ballottaggio essendosi ripetuta uguale la votazione, venne eletto Tegas per causa della età.

Al terzo Ufficio, Sarti pronunciò un vivace discorso contrario al progetto; la discussione però è rimasta incompiuta.

Del progetto relativo alla istituzione delle guardie di città si sono occupati sei Uffici. Il primo, eletto Torraca, contrario; il quarto, Giordano-Apostoli, con mandato di fiducia; il sesto, Ferrari Luigi, contrario; il nono, Chiaîrri, favorevole. Gli altri due lasciarono la discussione incompiuta. In ogni modo si prevede fin d'ora che il progetto subirà notevoli modificazioni.

Della domanda di autorizzazione a procedere contro l'on. Moneta, deputato di Mantova, si occuparono gli Uffici quinto, sesto, ottavo e nono, eleggendo rispettivamente a commissari gli on. Boneschi, Ferri, Panizza e Panserini, tutti favorevoli.

Inoltre l'Ufficio ottavo si è occupato del disegno di legge pel reclutamento dell'esercito e ha eletto commissario De Zerbi, dopo che questi era entrato in ballottaggio con Galimberti.

— La *Riforma*, esaminando il progetto relativo alle guardie di città, lo difende contro le accuse di quelli che lo reputano un attentato all'autonomia dei Comuni. Dice che sussiste tuttavia l'autorità municipale, sebbene si tolgano abusive ingerenze. Questo progetto tende a rialzare il morale degli agenti e delle guardie di pubblica sicurezza, a coordinare i servizi, a garantire l'ordine razionalmente. Conclude affermando che qualora tale disegno venisse rigettato, ciò significherebbe che il Paese non è fatto per essere ben governato.

Le nostre relazioni commerciali colla Francia.

ROMA (*sera*), 28, *ore 4 pom.* (Nostro telegr.). — Stamane l'on. Ellena si recò a conferire coll'on. Damiani, segretario generale degli esteri, per conoscere le intenzioni del Ministero circa le comunicazioni fatte ieri al Governo dai delegati francesi pel trattato di commercio. Pare che si sia quasi deciso che le trattative si riapriranno sulla base del rinnovamento del trattato del 1881, introducendovi però alcune modificazioni.

ROMA (*mattino*), 28, *ore 10 pom.* (Nostro telegr.). — Siamo da capo. Il *Diritto* dice che oramai i negoziati pel trattato colla Francia lasciano poca speranza. Il Ministero francese teme un rovescio, qualora si conchiudesse il nuovo trattato. Esso ormai si sente trascinato dalle passioni popolari.

Il *Diritto* deplora che la Stampa italiana si mostri troppo simile a quella di Francia in continua irritazione. La *Tribuna* s'accorda anch'essa nel dire che la situazione è sempre difficilissima. Tanto che è probabile che nella seduta di martedì si rompano definitivamente le trattative.

La ripresa dei negoziati commerciali — Il riordinamento delle Banche — Il ministro Magliani e la Commissione del bilancio — I rappresentanti farmacisti a banchetto — Il processo per la tragedia di Ceccano.

ROMA (*giorno*), 29, *ore 9,10 ant.* (Nostro telegr.). — Il *Capitan Fracassa* crede che la ripresa dei negoziati circa il trattato di commercio colla Francia sarà rinviata a giovedì venturo.

— La Commissione pel progetto di riordinamento delle Banche si riunirà martedì venturo per procedere alla propria costituzione.

— Il ministro Magliani, nel dare ieri schiarimenti alla Giunta del bilancio sopra la legge per la nuova catastazione, avrebbe dichiarato che era sua intenzione di ritirare la relazione già presentata dal presidente della Commissione centrale del Catasto, generale Annibale Ferrero, perchè era spiaciuta alla maggioranza della Giunta del bilancio.

La relazione del generale Ferrero produsse una vera spiacevole sorpresa per la stranezza dei criteri e per la vivacità della forma.

Il relatore biasima non soltanto le norme di applicazione della legge, ma exfandio i criteri deliberati dalla Camera, contro cui fa del resto epigrammi e frizzi.

Il relatore proporrebbe la quasi totale inversione dell'esecuzione della legge. Il Magliani dichiarava che la relazione non sarà pubblicata, poichè crede debba essere considerata come un documento confidenziale. Presenterà invece un'altra relazione. Dichiarava poi ancora che l'incarico del generale Ferrero sarebbe stato dichiarato temporario.

L'on. Magliani dichiarò inoltre che i lavori catastali avrebbero avuto principio al più tardi in aprile, cominciando da quelle provincie che dichiararono di assumere la metà della spesa. Questi schiarimenti del ministro furono giudicati insufficienti; l'on. Magliani ne promise altri per iscritto.

— Ieri sera i rappresentanti delle Associazioni farmaceutiche italiane convenuti alla capitale pel Congresso, si riunirono a banchetto al *Ristorante Roma*. In fin di tavola vi furono numerosi discorsi, fra cui uno assai applaudito del dottor Tacconis, il quale propinò alla sorte dei farmacisti di campagna. Venne pure mandato un saluto ai colleghi farmacisti che si trovano in Africa.

— Ieri alla Corte d'assise di Frosinone è cominciato il processo contro il prof. Mola, uccisore dell'amante di sua moglie. La tragedia si svolse il 31 agosto dell'anno scorso in Ceccano.

Gli attori del tragico fatto oltre al professore Filippo Mola erano la sua moglie, signora Adele Acconci, bella e avvenente, vedova del conte di Malherbe, e Arturo Siudaei, appartenente a una delle più distinte famiglie di Ceccano, un giovane simpaticissimo, colto, una speranza della famiglia.

La notte sopra il primo settembre il professore Mola, tormentato da gravi dubbi sulla fedeltà della moglie, rincasava d'improvviso, dopo aver fatto credere, s'intende, che sarebbe stato assente da Ceccano per parecchi giorni, e trovava nascosto in un angolo molto recondito dell'appartamento Arturo Siudaei, l'amante rimasto di sua moglie.

Il furore lo acceca, impugna la rivoltella e uccide con tre colpi lo sventurato giovinotto.

Trattandosi di persone notissime a Roma, molti curiosi si erano recati appositamente a Frosinone. L'accusato ha aspetto simpatico. Nel suo interrogatorio raccontò tutto il fatto, si disse dolente dell'accaduto; tuttavia, date le stesse circostanze, sarebbe disposto a ripeterlo.

È cominciato già l'esame dei testimoni. La continuazione del processo avrà luogo dopo domani, martedì.

CORRIERE D'AFRICA

Notizie varie.

LONDRA (*sera*), 28 (Ag. Stef.). — Secondo un telegramma da Massaua alla *Morning Post*, gli approvvigionamenti ceduti dagli inglesi agli italiani si spediranno da Suakim a Massaua.

ROMA (*mattino*), 28, *ore 8,45 pom.* (Nostro telegr.). — Telegrammi giunti da Massaua all'*Esercito* recano che Debeb è partito per destinazione ignota. Sono giunti a Massaua 150 buoi e 14 muletti catturati nella razzia degli Habab, presso la regione dei Mansa.

Il comando delle forze navali nel Mar Rosso viene assunto dal contrammiraglio Acton. Attualmente le forze navali del Mar Rosso si compongono di 1906 uomini d'equipaggio, di 44 ufficiali, di 60 cannoni e di 83 mitragliatrici.

MASSAUA (*mattino*), 28 (Ag. Stef.). — Notizie interne accennano che il negus trasporti il campo da Adi-Falna a Gundet, a due giornate circa al nord di Adua; il movimento sarebbe stato iniziato martedì. Ras Alula trovasi al seguito del negus.

MASSAUA (*mattino*), 28 (Ag. Stef.). — Confermasi il malcontento degli abitanti delle provincie del sud e del centro dell'Abissinia attraversato dai soldati, in causa delle prepotenze commesse. Confermansi pure le minaccie dei Dervisci, le quali paiono accentuate anche verso Volkait, provincia piuttosto abbondante di risorse.

Napoli, 27 gennaio.

(Kox) — Dietro ordine dell'on. Bertolè-Viale ministro della guerra, è stato ampliato l'Ospedale di marina di Piedigrotta e sono stati preparati altri 100 letti, 25 dei quali per gli ufficiali. Ha ordinato pure che procedano più sollecitamente i lavori di riparazione all'Ospedale della Trinità.

Queste disposizioni sono state date affinchè sia tutto pronto per la venuta di malati dall'Africa, ed eventualmente di feriti, a cui il clima torrido di Massaua sarebbe nocivo.

Il Bollettino Militare.

ROMA (*sera*), 28, *ore 12,20 pom.* (Nostro telegr.). — Il Bollettino del Ministero della guerra reca: Dalla Chiesa di Cervignasco, tenente di fanteria, è trasferito al Corpo dei R. Carabinieri — Arduin, maresciallo dei Carabinieri, è promosso sottotenente nella stessa Arma — Rebaudo, maggiore del distretto di Spoleto, è collocato in posizione di servizio ausiliario — Ruffoni, maggiore in aspettativa per infermità, è trasferito in aspettativa per riduzione di Corpo — Giorgetti, tenente di fanteria, è collocato in aspettativa — Degregorio, tenente in aspettativa, è richiamato in servizio e destinato al 50° fanteria — Donadio, sottotenente d'artiglieria alla Scuola d'applicazione, ha dato le dimissione dal grado, che fu accettata — Pier Leoni e Merzlyak, sottotenenti del genio alla Scuola d'applicazione, sono trasferti all'artiglieria — Corretto, capitano presso la Scuola d'artiglieria e genio, è trasferito alla Fonderia di Torino — Zondrini, Garella, Mercurio, Gjarlasi, Brunelli, Grande, Busi, Pozzan, Balbis, Cini, Bizzi, Cresia, Ercenti, Petrola, Falzoni sono nominati volontari al Ministero della guerra.

Il giornale militare pubblica inoltre il decreto per le pensioni e mezze pensioni agli allievi delle scuole militari; il regolamento per l'ammissione ai Collegi militari, alla Scuola militare e alla R. Accademia; la distribuzione dei cavalli; le agevolezze nell'ammissione ai Collegi militari, alla Scuola militare e alla R. Accademia per l'anno scolastico 1888-89.

Gli scandali di Padova.

PADOVA (*sera*), 28, *ore 1,35 pom.* (Nostro telegr.). — Giunge notizia che il Ministero della pubblica istruzione ha sospeso il prof. Brunetti dall'insegnamento, deferendolo al giudizio del Consiglio superiore d'istruzione.

Wilson scolpato.

PARIGI (*sera*), 28, *ore 12,5 pom.* (Nostro telegr.). — Il *Petit Journal* e il *XIX Siècle* avevano affermato che si erano scoperti nuovi intrighi a carico di Wilson in seguito al confronto della Rattazzi. Informazioni prese a fonte sicura accertano che non si ha nulla di vero in questo. Nessun fatto compromettente è sopravvenuto. Quindi è probabile che il giudice d'istruzione Athalin emanerà mercoledì prossimo un'ordinanza di non farsi luogo a procedere.

Una circolare di Gladstone.

LONDRA (*sera*), 28 (Ag. Stef.). — Gladstone indirizzò da Firenze una circolare ai deputati liberali, invitandoli a trovarsi alla Camera dei Comuni il 9 febbraio.

La ex-regina Isabella.

MADRID (*sera*), 28 (Ag. Stef.). — La regina Isabella è partita per Siviglia. La reggente e parecchi ministri la accompagnarono alla stazione.

Sempre l'Irlanda.

LONDRA (*sera*), 28 (Ag. Stef.). — Una certa agitazione esistendo fra la popolazione in seguito all'arresto del prete Mac-Fadder popolarissimo, un distaccamento di soldati e 750 uomini di polizia furono diretti a Nonfaghy, ove Mac-Fadder ed il deputato [illegible] dovranno comparire oggi dinanzi ai magistrati.

L'ispezione del principe Amedeo.

CASERTA (*mattino*), 28 (Ag. Stef.). — Il principe Amedeo è partito salutato da grande folla che lo acclamò. Recasi a Santa Maria Capua Vetere e poscia a Napoli.

NAPOLI (*mattino*), 28, *ore 11,30 pom.* (Nostro telegr.). — Questa sera, alle ore 7, è arrivato da Santa Maria il principe Amedeo. Erano a riceverlo alla stazione molti generali e colonnelli, il prefetto, senatori, deputati, la Giunta, la Deputazione provinciale, ecc. Il principe ha espresso il suo dispiacere di dover trattenersi poco nella nostra città. Vestiva la piccola tenuta di generale. (*Vedi Notizie Italiane*)

Espulsioni dalla Svizzera.

BERNA (*mattino*), 28 (Ag. Stef.). — Il Consiglio federale decretò l'espulsione di molti anarchici residenti a Zurigo, fra i quali sonvi alcune spie. Attendonsi altre espulsioni.

BERNA (*mattino*), 28 (Ag. Stef.). — In seguito all'inchiesta sui maneggi dei socialisti il Consiglio federale proibì il soggiorno in Svizzera ai sudditi tedeschi Ehrenberg, Schopen, Mutler, Haupt. Fece poi invito al Governo zurighese di completare l'inchiesta, esprimendo la speranza che provvederà affinchè le pubblicazioni uscenti dalla stamperia *Sozialdemocrat* siano convenienti e prive di provocazioni, invitandolo ad intervenire in caso di disordini.

Il dottor Mackenzie.

LONDRA (*mattino*), 28 (Ag. Stef.). — Il dottor Mackenzie è partito stamane per San Remo.

Alla Camera di Francia.

PARIGI (*mattino*), 28 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Riprendesi la discussione generale del bilancio. Tirard, rispondendo al bonapartista Dugué Fauconnerie, dichiara che governerà colla maggioranza repubblicana ed applicherà energicamente la legge. Constata gli sforzi dei repubblicani per migliorare la situazione lasciata dalla monarchia. Conchiude essere ingiusto accusare la Repubblica di dilapidare le finanze. (*Applausi a Sinistra*)

Gli americani nelle Accademie spagnuole.

MADRID (*mattino*), 28 (Ag. Stef.). — La *Gaceta* pubblica un decreto reale il quale dispone che i cittadini delle Americhe centrale e meridionale potranno ammettersi alle Accademie militari spagnuole.

Incendio d'un teatro.

MADRID (*mattino*), 28 (Ag. Stef.). — Il teatro delle Varietà è stato distrutto da un incendio cagionato da una fuga del gas. Nessun accidente alle persone.

Le dichiarazioni di Tisza alla Camera ungherese.

BUDAPEST (*mattino*), 28 (Ag. Stef.). — *Camera*. — Tisza, rispondendo alle interpellanze sulla politica estera di Helfi e Ferenzi, dice: « Non havvi il menomo ragione per chiunque di dubitare della mutua buona fede delle Potenze alleate nello scopo di mantenere la pace e provvedere alla propria sicurezza. In seguito alle dislocazioni di Russia e al trasloco delle truppe russe verso la frontiera della Monarchia è nostro dovere, senza dubitare delle dichiarazioni pacifiche dello czar e pure evitando ogni apparenza di provocazione, di curare affinchè in qualsiasi evento si faccia quanto esigono la sicurezza delle nostre frontiere e la forza difensiva del nostro esercito. »

Tisza ripete che l'alleanza delle potenze dell'Europa centrale fu sempre alleanza decisamente pacifica a base puramente difensiva da cui ogni azione aggressiva è estranea. Esprime la speranza che i sovrani dei Governi politici riusciranno a conservare la pace e liberare l'Europa dalla incertezza che cotanto pesa su di essa.

La prima opera del Ponchielli a Milano.

MILANO (*giorno*), 29, *ore 10,3 ant.* (Nostro telegr.). — Ieri sera al Carcano è stato rappresentato *Roderigo, ultimo re dei Goti*, la prima opera composta da Ponchielli quando questi era maestro della banda municipale militare.

Quest'opera era stata rappresentata molti anni addietro a Piacenza. V'era grande aspettazione. L'opera destò mediocre interesse. Però tutti i pezzi principali furono applauditi. La sinfonia venne ripetuta.

Ma tenuto conto dell'ambiente, è stato un successo di scarso valore. Il libretto è fattura primitiva, convenzionale.

La musica è volgare ed ispirata alle opere di Verdi della prima maniera. L'autore ha fatto un vero abuso di cabalette; non vi è alcun slancio di inspirazione, nè di vero sentimento artistico. Gli effetti soliti sono basati sopra uno strumentale vivace. Si nota anche un discreto intuito teatrale, e si rilevano i germi dei pezzi melodici che ebbero poi maggior fortuna nelle opere susseguenti del Ponchielli.

L'esecuzione, per parte degli artisti, fu abbastanza buona.

Sosteneva la parte di Fiorina (soprano) la signora Brambilla-Ponchielli, vedova dell'autore, che fu assai applaudita, quantunque dimostri di essere al suo tramonto artistico.

In generale si giudica che la risurrezione di quest'opera era perfettamente inutile, poichè nulla essa aggiunge alla fama del maestro. Essa poteva essere tollerata come primo lavoro del maestro.

SENATO DEL REGNO

Seduta del 28 gennaio
(Agenzia Stefani)

Apresi la seduta alle ore 2,30.

Presiede il vice-presidente Tabarrini.

Procedesi allo scrutinio segreto del progetto sull'*ordinamento dell'istruzione secondaria classica*. Incominciasi la discussione sulle *disposizioni intese a promuovere il rimboschimento*.

CAVALLINI chiede al ministro se creda che il presente progetto potrà avere in pratica soddisfacenti risultati. Rileva che dalla relazione dell'ufficio centrale direbbesi che esso dubiti della sua efficacia. Dimostra come il progetto fondisi tutto sopra consorzi e come il meccanismo della legge non regga ad una seria critica. Conviene presentare provvedimenti più vitali e sostiene la necessità di savie economie e di rinvigorire il bilancio. Avverte che il corso forzoso batte alle porte. « Colle economie che avrete fatto — conclude — rimboschite valli e monti. »

MAIORANA CALATABIANO giustifica la legge forestale applicata sotto la sua amministrazione, dimostrando che sotto l'impero di simile legge si ebbero effetti economici rilevantissimi, mentre non si danneggiò lo Stato per causa del rimboschimento. Non crede che la presente legge risolverà la questione, ma riconosce che farà fare ad essa notevoli passi.

ROSSI A. osserva che il mancato interesse dei proprietari è la causa principale del disboscamento. Deplora come dannosissima alla finanza la libera entrata concessa al legname austriaco. Non comprende come faccíansi leggi per il rimboschimento quando creansi concorrenze così schiaccianti. Dice che la legge è inutile perchè non crea nessuna utile iniziativa e stabilisce lunga e complicata procedura. Loda le intenzioni del Governo, ammira la fiducia dell'Ufficio centrale; ma crede che la legge presente, come le due precedenti, rimarrà inefficace. Conchiude presentando un ordine del giorno che invita il Governo a presentare un progetto che esoneri da imposta per un trentennio i terreni rimboscabili.

CAVALLINI, replicando brevemente, dichiara che voterà la legge non potendo ottenere di meglio.

GRIFFINI confuta le obbiezioni degli oratori, scagionando la legge dalle accuse di insufficienza che le vennero rivolte. Augurasi che il Senato accolga il progetto.

GRIMALDI, ministro dell'agricoltura e commercio, premette che l'unica censura meritata sarebbe stata quella di aver soverchiamente indugiato a presentare il progetto, ed accenna alle difficoltà di fare approvare i progetti a lunga scadenza dei loro effetti. Ricorda da quanto tempo desideravasi la presentazione di una legge sul rimboschimento. Risponde ai diversi oratori contrari, rilevando che lo stesso Cavallini, che fu virissimo oppositore, conchiuse dichiarando che voterà la legge.

Dimostra l'utilità della legge, anzi la sua necessità e il suo vero carattere. Dice che l'organismo del progetto trova la sua piena giustificazione nelle legislazioni estere in analoga materia. Riconosce che la legge non farà miracoli; ma o si provvederà con essa o non si provvederà affatto. Esamina gli oneri finanziari che ne deriveranno e giudicali lievi; quando la situazione finanziaria lo permetterà, questa somma potrassi aumentare. Rispondendo a Rossi, che risolvette la discussione del trattato di commercio coll'Austria-Ungheria, osserva che questi non considerò lo stato attuale che doveva consigliare a facilitare l'entrata dei prodotti deficienti in Italia. Osserva inoltre che la proposta Rossi è già contemplata parzialmente nella legge della perequazione, e dichiara che non può accettare il suo ordine del giorno. Accetta invece l'ordine delle idee che inspirò gli emendamenti dell'Ufficio centrale.

SORMANI-MORETTI, relatore, dice che il discorso del ministro facilita moltissimo il suo compito. Crede che il Governo eseguirà la legge seriamente; e, per eseguirla seriamente, bisognerà spendere. Riassume le legislazioni estere circa la protezione ai boschi, legislazioni che non discostansi dalla nostra. Riservasi di dare spiegazioni qualora richiedansi durante la discussione degli articoli.

Chiudesi la discussione generale.

GRIMALDI dichiara di non poter accettare l'ordine del giorno Rossi, e prega il Senato di passare alla discussione degli articoli.

ROSSI A. sostiene che l'art. 12 della legge sulla perequazione fondiaria non provvede allo scopo del suo ordine del giorno. Scagionasi della contraddizione attribuitagli dal ministro circa il trattato coll'Austria-Ungheria. Ritira il suo ordine del giorno.

SORMANI MORETTI replica brevemente.

Procedesi allo spoglio della votazione segreta sul progetto circa l'istruzione secondaria classica che risulta approvato.

Levasi la seduta alle ore [illegible]

Un paese distrutto dalle fiamme.

Circa il terribile incendio che ha distrutto quasi completamente il paese di Aisone, in provincia di Cuneo, e di cui ebbe a informarci replicatamente il nostro corrispondente (*vedi Notizie Italiane*), troviamo nell'odierna *Sentinella delle Alpi* la seguente dolorosa descrizione:

« Aisone, Comune di circa 1200 abitanti, posto sulla sinistra della Stura, appartenente al mandamento di Vinadio, da noi distante cinque chilometri, venne la notte dal 26 al 27 volgente quasi completamente distrutto da un incendio.

« Erano circa le due di notte, quando gli abitanti furono svegliati da disperate grida di: « Al fuoco, al fuoco! » Le fiamme, sviluppatesi non si sa come, avevano investito quella parte dell'abitato che si estende verso Vinadio, e l'elemento divoratore, alimentato da un vento gagliardo, si estese con fulminea rapidità a tutti i casolari coperti pel dire [illegible] e paglia, e penetrando pei granai voti [illegible] in cui in questa stagione è accumulata [illegible] provvista dei foraggi e di strame, [illegible] trasformò in brevissimo tempo il disgraziato paese in un solo, immenso, spaventevole rogo.

« Impossibile il dare un'idea, un concetto, le grida, i pianti di tutta quella gente [illegible] mezzo addormentata, istupidita dallo spavento e dalla sorpresa, di tutta quella gente che non sapeva, non poteva convincersi nè farsi un'idea dell'immensità del disastro che la colpiva.

« Passato il primo istante di doloroso stupore, gli uomini, smarriti, incerti, si diedero a correre qua e là cercando inutilmente di impedire il propagarsi dell'incendio, e le donne, solo a mezzo vestite, andavano per le vie chiamando con grida strazianti i loro bimbi, cercando di metterli al riparo dalle fiamme.

« Gli atti d'eroismo per trarre a salvamento persone ed animali sono innumerevoli, e non pochi sono coloro che esposero la propria vita per risparmiare l'altrui!

« Intanto la voce del disastro giunse alle vicine campagne, e quei contadini s'affrettarono a recare soccorsi. A Vinadio, appena pervenuta la triste notizia, fu suonata la campana d'allarme, e quanti la udirono, s'avviarono prontamente alla volta di Aisone. L'autorità civile e militare colla poca truppa che ivi è di guarnigione nell'inverno, cioè fanteria ed artiglieria, colle pompe del genio e quelle del Municipio, i pompieri e molti abitanti d'ogni ceto e d'ogni età, gareggiarono nel portare qualche aiuto.

« Ma, pur troppo, le proporzioni assunte dall'incendio erano così vaste, le condizioni in cui si sviluppò così favorevoli al propagarsi dell'elemento divoratore e l'acqua era così scarsa, che a ben meschini risultati approdarono le fatiche di tanti generosi.

« Oltre agli incalcolabili danni materiali, si hanno a deplorare vittime umane. Difficile è, in tanto frangente, conoscere la precisa cifra dei morti e dei feriti; certo è che degli uni e degli altri ve ne sono, e forse non pochi. Il paese è in massima parte distrutto; si contano, non i fabbricati bruciati, ma quelli — e sono pochissimi — che non lo sono!

« Intanto urgono soccorsi. La miseria che si farà sentire in seguito alla grave sciagura è facile cosa immaginarla. Ad Aisone si manca di tutto: d'abitazioni, di viveri, di abiti. Alla carità pubblica, alla generosità dei nostri fratelli che tanto si adoperano per lenire altre gravi sventure, ci rivolgiamo per un aiuto, il quale, ne siamo certi, verrà e verrà presto.

« Fin qui la lettera del nostro corrispondente. Da informazioni assunte presso la Questura risulterebbe che i cadaveri estratti dalle macerie erano, ieri sera, due, cinque i feriti gravemente. Pur troppo però si ha motivo a credere che vi siano altri morti.

« Stamane l'incendio in alcuni punti continuava, e forse non è ancora del tutto spento mentre scriviamo. »

Come recano i nostri telegrammi, il Ministero ha intanto elargito la somma di cinquemila lire pei poveri danneggiati, e a Cuneo la *Sentinella delle Alpi* ha aperto una pubblica sottoscrizione.

Il sindaco sospeso e la crisi comunale a Cambiano.

Il sindaco di Cambiano è stato, con recente decreto del prefetto, sospeso dalle funzioni per avere firmata la nota petizione clericale sapendo che essa era in fatto diretta al ristabilimento del potere temporale. In seguito a questo provvedimento quattro membri della Giunta hanno dato le loro dimissioni. Speriamo che non tarderà a giungere il decreto reale che rimuova quel sindaco e confidiamo che la nuova Giunta di quel Comune sia meno ragionevole di quella passata.

La Borsa.

Rivista settimanale.

Torino, 28 gennaio.

(*A. Goletti*) — La liquidazione, pressochè esaurita, non valse a rianimare il mercato come sarebbe stata idea generale, nè a promuovere quella ripresa che logicamente si sarebbe potuto prevedere, dato lo scoperto discretamente importante e la conseguente mitezza generale dei riporti.

Intralcio alla ripresa furono indubbiamente le incertezze suscitate dalle difficoltà d'accordo fra i delegati francesi ed italiani sulle pratiche relative al nuovo trattato di commercio. E se il rimanente della politica s'acquetò per ora, la questione, non peranco definita, basta a tener viva le apprensioni, quantunque una forma conciliativa che se vi saranno stiracchiamenti, in ultima analisi poi si finirà per addivenire ad accordo. Poichè è certo che, le idee di chi regge le sorti dei due paesi sono indubbiamente più conciliati e giuste che non appaia dall'espressione di certi giornali.

Ed i mercati esteri s'arrestano inattivi, non sapendo a qual partito appigliarsi e desiderando ardentemente che dopo tanta incertezza venga finalmente un po' di tranquillità a permettere un movimento se non esagerato, tale almeno da compensare la lunga aspettativa e le delusioni del lungo periodo.

Purtroppo questo non è forse finito, e la circospezione è legge, almeno per qualche tempo ancora, potendo anche la situazione generale arrecarci sorprese alle quali non ci attendiamo.

La settimana chiude pressochè ai minimi prezzi praticati, e la Rendita, che sabato quotava a Parigi 94 37 e qui 96 17 1/2, oggi, dopo aver fatto ancora 94 55 massimo, chiude 94 20, mentre noi restiamo a 96 93.

Il Mobiliare, spogliatosi del suo antico essere di valore di speculazione, tende sempre più a collocarsi, tralasciando le violenti oscillazioni cui altra volta andava soggetto. Chiude con pochi affari, ma fermo a 1020 circa.

Sostenute sempre le Meridionali verso l'800 per le cause già note.

Le Torino ripersero di nuovo l'800 e chiudono oggi a 796. Vedremo se riprenderanno dopo liquidazione, cosa che non ci sembra improbabile.

Le Tiberine, spinte a 488 dietro affrettate ricompere di scoperto, queste cessate ritornarono a 484, prezzo al quale chiudono.

Le Fondiarie subirono pressochè eguale movimento, e dopo aver toccato il [illegible] si ritroviamo oggi a 307.

A tal proposito ci parve scorgere una specie di mutuo accordo fra i sostenitori di questi due titoli, accordo che vorremmo si facesse anche più pronunziato. Siamo certi che il giorno in cui i due gruppi, i cui interessi sono della stessa natura, si dessero la mano e che la potenza dell'uno fosse la potenza dell'altro, la ripresa dei due titoli non potrebbe farsi attendere a lungo.

In mezzo alla generale debolezza non sarà certo passato inosservato il risveglio delle Subalpine che lasciammo sabato a 249 e ritroviamo oggi a 267. E tale ripresa è giustificata non solo dal dividendo, che per l'esercizio decorso venne stabilito in L. 18 50, ma ancora perchè venne pure autorizzata in bilancio una forte somma, e perchè il pubblico incomincia a pensare che l'indirizzo che ora va pigliando lo stabilimento è serio, nè potrà mancare d'essere fecondo di buoni risultati.

Sempre in via di serio e graduale aumento il Credito Torinese, che fece oggi 310, prezzo massimo toccato in questi ultimi mesi. Anche qui, se non erriamo, il dividendo sarà quest'anno superiore al riparto degli anni scorsi.

Continua il deprezzamento dell'Esquilino, per le ragioni già dette. Chiude 191.

Consolidato sui 940 le Sovvenzioni, il cui riporto fu pur facile. Ci si comunica anzi che esso sarà ristretto per parecchio tempo, e noi ne saremmo lieti e per la piazza che pel titolo.

Chiusura della Borsa di Parigi	27	28
Fondi Stato Italiani 5 0/0	94 15	94 20
— Consol. inglesi	102 13/16	102 13/16
— Francese 3 0/0	81 45	81 45
— Id. 3 0/0 ammor.	84 05	85 —
— Id. 4 1/2 0/0 1883	107 55	107 80

LOTTO PUBBLICO.

Estrazione del 28 gennaio 1888.

Torino	63	16	69	71	58
Bari	30	27	45	83	71
Firenze	19	27	48	25	[illegible]
Milano	31	29	90	19	[illegible]
Napoli	53	58	84	5	[illegible]
Roma	48	67	17	2	[illegible]
Venezia	78	18	26	27	[illegible]

GENNAIO: giorni 31 — L. P. 28 — U. Q. 4 febbr.
Domenica 29 — 29° giorno dell'anno — Sole nasce 7,43, tr. 5,20 — *S. Francesco di Sales.*
Lunedì 30 — 30° giorno dell'anno — Sole nasce 7,41, tramonta 5,21 — *Beata Sebastiana Valfrè.*

Il Circolo dei sordo-muti. — Il Circolo dei sordo-muti, Società di mutuo soccorso, fondato nel 1880 sotto la presidenza del benemerito sig. Ierachi M. Leon per cura di parecchi fra i colpiti dalla sventura che affligge questa classe derelitta, si è testè riunito in assemblea per presentare il rendiconto della propria gestione amministrativa.

In otto anni di esercizio si è potuto radunare un capitale di L. 4110 28, compreso il valore di pochi mobili e libri.

Questo patrimonio è assai meschino in proporzione allo scopo altamente filantropico cui è destinato, quello cioè di venire in aiuto ad una delle classi più colpite dalla sventura; pure è già una prova dell'incontestabile buon valore dei soci e dell'ottima Direzione.

Non sono mancati i generosi cittadini che presero a cuore questa lodevole istituzione e largheggiarono di soccorsi per accrescere il peculio. A questi il Circolo dedica apposito albo di riconoscenza in cui sono scritti i nomi dei filantropi oblatori.

La sede del Circolo è in via San Francesco da Paola, numeri 42 e 44; è ad augurarsi che continui sempre a progredire pel sollievo e benessere di tanti sventurati.

Gazzetta Ufficiale sunto dal 15 al 21 genn.:

Concorsi. — È aperto un concorso per esami a 12 posti di sostituto segretario aggiunto presso i Tribunali militari coll'annuo stipendio di L. 1500. Le domande debbono essere presentate all'avvocato generale militare, in carta bollata da L. 1, non più tardi del 29 febbraio p. v. — Vedi G. U. 17 gennaio.

Banchi di lotto. — È aperto il concorso a tutto il 31 gennaio 1888 alla nomina di ricevitore del lotto al Banco N. 282 nel Comune di Moncalieri d'Ongina con l'aggio annuale di L. 1681 73. Deve essere presentata domanda alla Direzione compartimentale del lotto di Torino. A guarentigia dell'esercizio del Banco dovrà essere prestata una malleveria in titoli del Debito pubblico corrispondente al capitale di L. 1191.

Id. — È aperto il concorso a tutto il dì 31 gennaio 1888 alla nomina di ricevitore del Banco N. 29 nel Comune di Anagni coll'aggio medio di L. 2188 21. — G. U. 16 gennaio.

Rivendite di generi di privativa. — In provincia di Treviso sono a conferirsi dodici rivendite di generi di privativa. Le domande debbono essere presentate entro il 14 febbraio p. v. all'Intendenza di finanza di Treviso, e corredate dalla fede di specchietto, dallo stato di famiglia e dai documenti comprovanti i titoli che potessero militare a loro favore. — G. U. 21 gennaio.

Id. — Nel Comune di Roma, via Ripetta, è da conferirsi la rivendita sali tabacchi N. 25. L'asta per l'aggiudicazione sarà tenuta nell'ufficio d'Intendenza in Roma nel giorno 6 febbraio p. v. — Vedi G. U. 21 gennaio.

Fallimenti. — *Torino* — Fallimento Banca Agricola Commerciale di Carmagnola, fu ordinato un secondo riparto ai creditori chirografari del 10 0/0. — Id. Maggiani Giuseppe, accordati al fallito giorni 8 per raccogliere le adesioni al concordato proposto sulla base del 20 0/0. — Id. Quaranta Pietro, adunanza creditori 7 febbraio, 9 1/2 ant. Verifica crediti 28 febbraio, 9 1/2 ant. — Id. Pancagnello Teresa, adunanza per concordato rinviata 8 febbraio, 9 1/2 ant.

Alba. — Fallimento Boella Anacleto, cessazione pagamenti retrocessa al 1° agosto 1887.

Istanze per nomine di periti. — Furono fatte istanze per nomine di periti:

Biella. — *Massia Federico* fu Giuseppe, resid. a Mongrando per far procedere a subasta degli stabili in Mongrando caduti nella successione del chirurgo Carlo Guabello, i cui eredi sono Guabello Umano e Federico fu Federico, Eleonora Guabello moglie Stara, Massia Emilia moglie Capellaro, Massia Carolina moglie Minosio. — *Cesare Casale* fu Antonio, resid. a Sala, per la stima dei beni di Mosca Antonio fu Giovanni, resid. a Sala (perito proposto geometra Gaetano Manfredi).

Novara. — *Frontini Gaudenzio* fu Giuseppe e Galletti ved. Frontini Carlo, resid. in Novara, per gli stabili in Vespolate e Nibbiola, posseduti da Carlotta Viola fu Giovanni moglie a Zambilli Cristoforo fu Carlo di cui intendono promuovere subasta. — *Banca Popolare Cooperativa Anonima* di Novara per la stima degli stabili del debitore Marola Giovanni fu G. B., di cui intende promuovere la subasta.

Accettazioni di eredità. — Furono accettate con beneficio di inventario:

Vercelli. — Eredità *Carlo Demarchi* da Boy Malvina ved. Demarchi, di Vercelli, in proprio e nell'interesse della figlia minore Lucia.

Andorno. — Eredità *Ramasco Merlin Rosa fu Pietro* dal *Ramasco Tarayre Costantino* da Garodetti Anastasio fu Nicolao, tutore dei minori Grosso Ettore, Celso, Merope fu Giov., e da Florio Belletti Carolina fu Giov. ved. di Grosso Nicolin Vittorio ne l'interesse proprio e dei minori Grosso Nicolin Oreste, Dante ed Angiolina fu Vittorio, resid. in Sagliano Micca.

Costituzione di società. — *Torino.* — I signori comm. Giuseppe Batti e Giulio Malvano costituirono, con privata scrittura, Società in accomandita semplice, quanto al Malvano quale socio responsabile, e quanto al Batti quale accomandante, sotto la Ditta Giulio Malvano e C., per imprese trasporti e commissioni. La firma spetterà al responsabile signor Malvano. Il capitale è di L. 100,000, conferto per L. 80,000 dal comm. Batti, e per lire 20,000 dal Malvano. La Società avrà principio il 1° febbraio 1888 e durerà a tutto il 31 dicembre 1890. Gli utili spetteranno in ragione del 20 0/0 all'accomandante e per l'80 0/0 all'altro socio. — I signori Ettore Ernesto, Cesare e Federico fratelli Mazzonis fu Paolo convennero con privata scrittura che, fermi i patti di cui nell'atto costitutivo 7 giugno 1887, sotto la ragione Paolo Mazzonis fu G. B., la firma che prima spettava ai soli Ettore ed Ernesto, d'ora innanzi è anche affidata all'altro socio Cesare.

BORSE e COMMERCIO

Genova, 28 gennaio.

Rend. Ital. cont.	95 02	Az. F. Mediterr.	630 —
» » f. m.	95 [illegible]	*Cambi.*	
Az. Banca Nazion.	[illegible] —	Londra — vista	25 32
» Credito Mobil.	1023 —	» lett.	25 74
» Ferrov. Merid.	795 50	Parigi — vista	101 62
Obbl. Ferr. Merid.	— —	» lett.	101 85

(Agenzia Stefani.)

Vienna,	27	Cambio su Parigi	50 10
Mobiliare	2[illegible] —	Cambio su Londra	126 45
Lombarde	81 —	Lire Italiane	49 20
Banca Anglo-Austr.	100 50	Rendita Austriaca	80 85
Austriache	218 95	Id.	78 50
Banca Nazionale	808 —	Unionbank	190 75
Napoleoni d'oro	10 02	Rend. Austr. [illegible]	109 60
Argento in Banconote	[illegible] —	» Ungherese nuova	— —
Berlino,	27	Cons. Pruss. 4 0/0	107 20
Mobiliare	139 00	Id. 3 1/2 0/0	101 80
Austriache	86 70	Id.	— —
Lombarde	[illegible] 20	Prestito Russo	— —
Cambio su Londra	20 27	Prest. Orient. Russo	52 90
Rendita Italiana	9[illegible] 50	Argento per chil.	175 65
Turco nuovo	13 70	Mediterranee	118 70

Chiusura della Borsa di Londra, 27.

Consolid. Inglese	102 13/16	Egiziano 1868	74 5/8
Rendita Italiana	93 1/4	Versamenti fatti alla Banca d'Inghilt. L. sterl.	— —
Argento fino	44 5/8		
Spagnuolo	67 1/16	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. sterl.	— —
Turco nuovo	13 15/16		

CASALE, 28 gennaio — Grano L. 19 84 — Meliga 12 00 — Segale 12 50 — Avena 6 10 — Fagiuoli comuni 15 60 — Id. dall'occhio 16 02 — Fave 14 03 — [illegible] bianchi 27 70 — Riso nostrano 28 48 — Fieno [illegible] 0 96 — Id. 2. q., 0 77 — Paglia 0 63 — Carne vitello al ch. 1 25.

Stagionatura speciale delle Sete in Torino. 28 gennaio. Organzino, colli 19 — K. 1029 86 — Trama, colli 1 — K. 47 31 — Greggia, colli 0 — K. 182 14 — Articoli diversi, colli 0 — K. 00 00 — Totali, colli 16 — K. 1264 03 — Colli entrati nel mese a tutt'oggi N. 418 — K. 20909 86. *Il Dirett.-Ger. A. Bertolda.*

ANTICA.... ANTICOLERICA *Post fata resurgo.*

Soluzione del giuoco precedente: Metodo

Melagrada.

Spina acutissima
Ha il mio primiero
Spina ha il secondo
Spine l'intiero
Fra rose e fior.

* *

Un signore molto verecondo va a far visita a un arcivescovo venuto da Roma, e scende a una stazione mobiliata nei pressi di piazza [illegible].

Il signore sbaglia di piano, e [illegible] nella camera di una signora [illegible], nel [illegible] in cui la bella e opulenta creatura [illegible] dal letto.

Il signore, confuso e turbato a quella vista, [illegible] balbetta:

— Ho l'onore di parlare a monsignor arcivescovo?...

CRONACA PARLAMENTARE

L'ESTREMA SINISTRA

Roma, 27 gennaio.

(P.) — L'Estrema Sinistra era convocata per l'altr'ieri sera, come sapete; e sapete pure che alla convocazione hanno risposto intervenendo diciannove deputati del partito, che sono gli onorevoli Aventi, Boneschi, Bosiani, Bovio, Caldesi, Costa Andrea, Fazio, Ferrari Ettore, Ferrari Luigi, Forti, Maffi, Maiocchi, Mellusi, Moneta, Panizza, Pantano, Pais, Pellegrini e Sani.

L'adunanza era presieduta dall'on. Bovio, ed è durata più di due ore. Quale fu lo scopo dell'adunanza? Che cosa fu discusso in essa? Rispondono, genericamente, che fu quello di determinare la linea di condotta del partito sulla situazione parlamentare, ma nessuno degli onorevoli intervenuti alla riunione si crede autorizzato a specificare di più; anzi, con un mirabile accordo affermano tutti — presi individualmente — di essersi impegnati a non dare ragguagli sulle discussioni avvenute, soggiungendo questo solo che per l'importanza degli argomenti trattati si è creduto necessario, prima di prendere qualche decisione, di avere un più numeroso concorso di colleghi in una nuova adunanza di cui non si sa ancora l'epoca.

Ma nonostante questa specie di mistero con cui il partito tiene a circondare i suoi responsi, non pochi sintomi trapelano fuori per appagare quanto basta la curiosità della cronaca parlamentare e far capire che sotto il velame del segreto ben poco si nasconde che non sia o noto o facilmente arguibile. Il noto è questo, che il partito della Estrema Sinistra ora più che mai si sente disgregato e diviso per opinioni, per personalità, per umori. La cosa non data solo da ieri, nè d'altronde si può dire che fra tutti i partiti della Camera essa si verifichi soltanto in quello dell'Estrema Sinistra.

Ma le ultime vicende parlamentari, se hanno messo in evoluzione quasi tutti i lati della Camera, hanno fatto sentire specialmente l'influenza loro nelle file della Montagna.

L'assunzione di Crispi e di Zanardelli al potere dopo aver fatto credere per un momento — ed a torto — di aver cementato l'unione del partito di fronte al Ministero, non ha tardato a provocare — com'era naturale — un lavoro di eliminazione e di divisione fra i diversi elementi che compongono il partito stesso, di guisa che quando questo — come ora avviene — si chiama a raccolta per concertare la cosidetta *condotta unica*, si trova ad aver nel suo seno degli elementi così diversi come forse non lo sono fra l'Estrema Sinistra ed altre parti della Camera. V'è oggidì fra l'on. Fortis e l'onorevole Costa, fra il Boneschi e il Pantano, distanza forse non minore di quella che vi sia fra l'on. Costa e l'on. Bonfadini, fra l'on. Pantano e l'on. Tegas, nonostante che i primi quattro siedano sugli stessi banchi. È tutto un modo diverso di considerare le più importanti questioni del giorno, la questione finanziaria, la questione ferroviaria, la questione dell'Africa, il progetto della legge comunale e provinciale, il progetto delle Banche...

Il Ministero è così diversamente giudicato dagli uni e dagli altri, che gli uni gli fremono attorno impazienti, perchè lo considerano e lo predicano un Ministero di... *disillusione*, mentre pare agli altri di doverlo guardare amichevolmente come un Ministero per lo meno di speranza... Anche sulla procedura parlamentare sono tutt'altro che concordi, perchè gli uni stuzzicano l'on. Pantano a interrogare il Governo sull'indennità ai deputati, e gli altri avrebbero voluto che attendesse più propizia occasione; questi tengono pel Bovio che interroga il ministro della pubblica istruzione sulla chiusura dell'Università, e quelli avrebbero preferito che l'interrogazione venisse da un'altra parte della Camera.... Sulla stessa questione fondamentale se l'Estrema Sinistra, anche appianate certe divergenze, possa o no ordinarsi sopra un dato programma, le opinioni sono tutt'altro che concordi, perchè gli uni, oramai tendendo all'orbita delle istituzioni e pur conservando certi speciali modi di vedere e certe riserve, non sentono più il loro punto di consistenza nell'Estrema Sinistra di una volta; e gli altri, più tenaci ma convinti oramai anch'essi di dover cedere tratto tratto all'opportunità, reputano che tutt'al più l'Estrema Sinistra possa ricontarsi in coorte serrata soltanto sopra certe questioni ed in certe occasioni, passate le quali nuovamente sbandarsi colla libertà di ciascuno, fare insomma, come mi diceva testè uno di essi con frase molto espressiva, il garibaldinismo del Parlamento, ma senza leva e senza caserma...

Data una tale situazione, non è da stupire se l'altra sera alla riunione della Estrema Sinistra, assente Cavallotti, assente Marcora, assente D'Arco, appena diciannove sono intervenuti, e non è difficile arguire come furono spese quelle due ore di discussione, dopo le quali non fu nulla deciso...

L'AVVENIRE DI TORINO

Le risorse del bilancio comunale.

La legge, per dare una certa uniformità ai bilanci di tutti i Comuni del Regno, ha stabilito certe norme e divisioni secondo le quali questi devono essere redatti. L'attivo è diviso in entrate ordinarie, straordinarie e contabilità speciali; il passivo in spese obbligatorie e facoltative, distinte poi si le une che le altre in ordinarie e straordinarie, e contabilità speciali; ognuno poi di questi titoli è suddiviso in categorie nelle quali devono inscriversi le entrate e le spese secondo sono tassativamente classificate dalla legge.

Codesta classificazione però, ispirata ad un criterio strettamente legale ed amministrativo, nella pratica ben soventi non corrisponde alla realtà delle cose; sonvi infatti entrate e spese che per la loro natura giustamente il legislatore ha annoverate fra le straordinarie, ma che invece, in moltissimi Comuni, si ripetono ogni anno con una costanza ed uniformità tale da doversi considerare effettivamente come ordinarie. Tali fra le entrate le concessioni di sepolture famigliari e i rimborsi e concorsi per apertura, prima selciatura, tombinatura di nuove vie, ecc., ecc.; tali fra le spese obbligatorie l'ammortamento dei debiti, i soprassoldi agli impiegati, le opere straordinarie di viabilità interna, ecc., ecc.

Così parimenti sono inscritte fra le facoltative tanto ordinarie che straordinarie spese che, specialmente nei centri importanti, sono indispensabili e continue al pari delle spese più strettamente obbligatorie e ordinarie. Il Corpo dei pompieri, le passeggiate pubbliche, i molteplici Istituti d'istruzione superiore e speciale ai quali non provvede il Governo, le Scuole professionali le serali, i Musei, le Biblioteche, il servizio sanitario pei poveri, gli assegni ad Ospedali ed Opere pie, Asili d'infanzia, Associazioni scientifiche ed altri Istituti di beneficenza e di utilità generale che, sorti per iniziativa privata, senza tali sussidi però sarebbero nell'impossibilità di vivere e prosperare, sono spese che gravano sui bilanci di tutte le città in maggiore o minore misura, ma costanti però in modo [illegible].

A formarci per conseguenza un giusto criterio delle risorse e degli oneri costanti del bilancio di una grande città, non basta tener calcolo della parte ordinaria di esso, ma conviene aggiungervi tutte quelle entrate e quelle spese che quantunque classificate nella parte straordinaria, pur tuttavia sono veramente necessarie e continuative.

Prima però di accingerci a formare questo bilancio normale per l'amministrazione municipale di Torino conviene risolvere alcune questioni preliminari.

Tanto all'attivo che al passivo abbiamo le *Contabilità speciali*; ora esse non consistono che in partite di giro e nel resoconto per parte dell'amministrazione comunale della gestione a lei affidata di stabilimenti speciali, e quindi si pareggiano sempre nell'istessa precisa cifra tanto all'attivo che al passivo, e non costituiscono nè vere entrate nè vere spese pel Comune, il quale in sostanza vi rappresenta la semplice parte del cassiere che esige e paga per conto de' terzi; per conseguenza, se è necessario figurino in un bilancio ordinario, il quale dev'essere come uno specchio fedele di tutti i singoli rami dell'amministrazione, devono invece eliminarsi in un bilancio normale, che non deve contenere che le attività e le passività vere e proprie.

Alla prima categoria del titolo *Entrate ordinarie* noi troviamo i cosidetti *Residui attivi*, i quali sono causa di continue discussioni. La legge li annovera in capo alle entrate ordinarie; molti li vorrebbero ascritti fra le straordinarie, opinando che hanno carattere eminentemente incerto, tanto da potere in un momento dato, in seguito a cause eccezionali, non solo sparire, ma tramutarsi in residui passivi. Noi lasciando da parte tale questione teorica, vediamo come si abbiano a considerare e calcolare nel caso pratico del nostro bilancio municipale.

In questo bilancio essi sono essenzialmente costituiti: 1° Dalla differenza in più fra le attività esigibili, ma non ancora esatte riferentisi a passati esercizi, sulle passività degli esercizi stessi non ancora liquidate e dalle somme stanziate per opere votate e poscia non eseguite, e perciò passate in economia; 2° Dalla eccedenza ordinaria delle entrate sulle spese dell'esercizio immediatamente precedente dovuta al fatto che un prudente amministratore deve sempre essere largo nel preventivo delle spese e stretto in quello delle entrate; ondechè una ordinata e savia gestione municipale al termine di ogni esercizio deve presentare codesta eccedenza per economie realizzate durante l'anno e per maggiore gitto naturale delle imposte ed altre entrate sui rispettivi stanziamenti in bilancio.

Ora egli è evidente che i residui attivi riferentisi tutti ad esercizi precedenti, devono tutti ugualmente essere esclusi nella formazione di un bilancio normale, il quale deve contenere le sole competenze dell'anno. Ma è d'uopo notare che mentre i residui della prima specie, quelli cioè dipendenti dalla differenza dei crediti da esigere coi debiti da pagare e da somme passate in economia, hanno origine da cause essenzialmente variabili ed aleatorie, e sono perciò da eliminarsi completamente, quelli della seconda categoria invece, dovuti ad una massima savia e costante d'amministrazione, si rinnovano ogni anno in quasi eguali misura, e per conseguenza, pure escludendoli come risultanza di un esercizio passato, devono tuttavia essere studiati, onde dedurne il probabile beneficio che in media ogni anno ne ricava il bilancio in modo costante, e che in forza appunto di tale costanza deve essere valutato in un bilancio normale.

Ora se noi esaminiamo i bilanci ed i conti consuntivi dell'ultimo quinquennio 1883-1886 troviamo che si ebbero:

			Maggiori introiti	Economie	Eccedenza totale
Nel	1882	L.	720,806 59	198,820 99	919,627 58
»	1883	»	1,050,241 66	178,919 [illegible]	1,229,161 07
»	1884	»	776,078 56	102,059 38	878,137 94
»	1885	»	685,151 84	129,146 87	814,298 71
»	1886	»	676,124 91	108,354 67	784,479 58
					L. 4,682,634 88

e così un'eccedenza di L. 4,682,634 88, con una media annua pel quinquennio di L. 936,526 97.

Egli è vero che in codesta media entra l'anno 1883, che diede, in causa dell'aumento di alcune voci sul dazio, un'eccedenza straordinaria, ma tenendo calcolo del solo ultimo triennio si ha tuttavia una media annua di L. 824,138 74; ondechè usando la massima prudenza si può con una certa sicurezza calcolare che anche l'esercizio del 1888 e quelli successivi daranno un'eccedenza del consuntivo sul preventivo di almeno L. 650,000. Ora converrà aggiungere questa somma al totale delle entrate ordinarie iscritte nel bilancio preventivo onde valutare la vera entità delle risorse annuali normali della nostra città.

Bilancio normale.

Attivo.

Il titolo delle *entrate ordinarie*, esclusi i residui attivi, comprende le *rendite patrimoniali*, i *proventi diversi* e le *tasse e diritti*.

Sotto al nome di *rendite patrimoniali* si raggruppano tutti i redditi provenienti dalle proprietà municipali, cioè fitti di case, figurativi se derivanti da locali destinati a pubblici servizi, reali se veramente affittati a terzi, di edifizi industriali, padiglioni, terreni coltivabili, acque per irrigazioni e per forza motrice, diritti di pesca, interessi di rendite sul gran libro del debito pubblico e di altri titoli mobiliari, ecc., ecc.

I redditi provenienti da *proprietà immobiliari* sono valutati nel bilancio del 1888 in L. 698,680 26, a cui conviene aggiungere i fitti ricavandi da nuove costruzioni da compiersi entro l'anno per L. 37,590, e così in totale L. 736,270 26.

Essendo però già stata stabilita da precedenti deliberazioni consigliari la vendita dei mulini di Grugliasco ed altri immobili di minor importanza pel reddito complessivo annuo di L. 9500 allo scopo di coprire i disavanzi di passati bilanci, bisogna computare detti redditi in sole L. 726,770 36.

Gl'interessi dei *valori mobiliari* sono inscritti in netto L. 81,026 96; però da codesta cifra conviene dedurre L. 30,527 56 di rendita netta sul gran libro residuo di maggior somma destinata all'affrancamento del debito perpetuo, L. 36,497 28 di rendita pubblica e L. 8658 20 per interesse di 663 obbligazioni della ferrovia Torino-Savona, la cui alienazione fu già deliberata, cosicchè gl'interessi dei valori mobiliari non possono figurare in un bilancio normale che per sole L. 5333 80 per rendita sul gran libro, vincolata ad obblighi diversi, e L. 10 per un'azione della Società anonima dei consumatori di gas-luce.

Il totale dunque delle rendite patrimoniali (mobili e immobili) è così di L. 732,114 12.

I *proventi diversi* comprendono i concorsi stradali che si hanno dal Governo, dalla Provincia e dalle Società di tranvie ed *omnibus*, i prodotti di concessioni speciali a Società e privati, quelli di tasse relative alle immondizie ed altri cespiti di minor importanza, che ascendono in totale a lire 382,918 87.

L'ultima categoria finalmente, quella delle *Tasse e diritti*, è di gran lunga la più importante di tutte, poichè da essa il Municipio trae la massima parte delle sue risorse. Essa comprende: il dazio, inscritto in L. 6,152,431 75 — le tasse scolastiche L. 52,936 — quelle sulle vetture e domestici e quelle sui cani L. 115,000 — di macellamento L. 200,000 — fitto dei mercati aperti L. 121,855, e molte altre di minor reddito; finalmente la sovrimposta comunale sui terreni e fabbricati per lire 1,311,137 71 e la compartecipazione dell'imposta principale sui redditi di ricchezza mobile L. 150,000; in totale L. 8,200,074 48.

Questa categoria poi si merita tutta l'attenzione di chi ha a cuore l'interesse della città, non solamente per l'importanza intrinseca delle risorse che fornisce all'azienda municipale, le quali superano i quattro quinti delle entrate totali, ma eziandio perchè vari dei cespiti che la compongono, come, ad esempio, il dazio, le tasse scolastiche, di macellamento, ecc., sono un vero termometro che misura il crescere o diminuire della ricchezza pubblica e della popolazione della città.

Vediamo infatti, considerando i consuntivi del quinquennio 1882-1886, il dazio salire (per la parte che spetta al Municipio) da lire 5,471,941 74 a lire 5,539,174 72 col beneficio di più d'un milione ossia il [illegible] ossia da lire 114,458 50 a lire 208,757 50, [illegible] quelle scolastiche di più del quinto, da lire 41,808 50 a lire 52,177, e molti altri cespiti di questa categoria presentare essi pure corrispondenti accrescimenti; risultati invero sommamente soddisfacenti per la nostra città.

Il totale normale delle entrate ordinarie si può dunque ritenere di lire 9,375,102 45, a cui però conviene aggiungere altre inscritte in bilancio fra le *straordinarie*, abbenchè abbiano un carattere assolutamente continuativo e costante. Esse sono:

Prezzi di mobili fuori uso	L. 1,000
Concessioni di sepolture di famiglia	» 100,000
Rimborsi vari	» 25,800
Pane pecuniario	» 25,080
Entrate impreveduto	» 10,000
Totale	L. 161,880

e così in tutto L. 9,536,982 45.

Aggiungendo poi a codesta cifra quella di lire 650,000 per la presunta sovra menzionata eccedenza del consuntivo sul preventivo, avremo un totale di L. 10,186,982 45, che rappresenta con sufficiente certezza il bilancio attivo della città depurato da ogni entrata straordinaria o da quelle ordinarie che sono però destinate ad estinguersi nell'anno in corso.

Giova però notare che, calcolando in tal cifra le risorse normali ordinarie, non si può con prudenza far assegnamento su alcuna maggior entrata, perchè essendosi tenuto conto di ogni attività e di qualunque probabile aumento naturale di reddito, il bilancio attivo non presenta più alcuna elasticità. La cifra totale dei 10 milioni a cui abbiamo fatto salire noi la parte attiva del bilancio è da ritenersi quasi il *maximum* di entrata possibile. Vedremo il passivo in altro numero prossimo.

I servizi del porto di Genova

Sequitur lamentatio.

Genova, 25 gennaio.

(V.) — Dopo che la Commissione d'inchiesta sui servizi del porto ebbe terminato i lavori, riconosciuto i molti e gravi inconvenienti che si oppongono al movimento commerciale ed udito dalle persone più competenti le proposte atte a rimediarvi, nacque ferma speranza che i provvedimenti non sarebbero tardati, efficaci e duraturi. Le furon novello; se qualche disposizione di lieve momento fu presa, continuarono a mancare i vagoni, sempre insufficienti al bisogno, non fu data più attiva spinta ai lavori, sicchè sono sempre sospesi quelli della nuova dogana, e procedono lemme lemme quelli della nuova stazione. E finchè un negoziante o spedizioniere sopra parecchie centinaia di tonnellate riceve un misero vagone al giorno, finchè il commercio sarà costretto a servirsi della stazione, ormai impossibile, di piazza Caricamento, i rimedi saranno inutili e gli inconvenienti rinasceranno senza posa.

L'aspetto di piazza Caricamento offre certi giorni, e non rari, uno spettacolo singolare e, per chi sia soltanto spettatore, divertente. Di regola la stazione dovrebbe aprirsi alle 6 ant., ma lo scarso personale non ha potuto nella notte caricare tutta la merce portatavi il giorno prima, anche per non avere vagoni sufficienti, quindi è ancora per la massima parte ingombra, e non si può aprire che più tardi. Intanto dalla dogana, dalle calate, dalla città vien recata merce da spedirsi nell'interno; la stazione è chiusa, i primi arrivati si fermano all'ingresso, gli altri vi si spingono davvicino quanto possono; in breve lo spazio, non grande, lasciato libero dai carri, è gremito di carretti carichi delle merci più svariate, la circolazione è impedita, il transito quasi impossibile.

Finalmente la stazione verso mezzogiorno s'apre; i carretti salgono su a furia; ognuno vuol giungere primo; spinte, urli, bestemmie; il finimondo. In poco tempo il ristretto posto è invaso, la merce è ammontata ovunque, anche le rampe d'accesso sono ingombre, i carretti non possono più accedere al *remblais*. Allora si trasporta la merce a spalla, si butta là come vien viene, purchè sia dentro. Una cassa avventa un sacco di caffè, la cassa a sua volta è sfondata da una balla di tessuti, e così via; nessuno vi bada. Infine, non vi è più posto per un chilogramma di roba, si deve chiudere, i facchini si oppongono sacrando, vogliono completare la partita testè cominciata, fanno ressa all'ingresso col carico sulle spalle, urtano, investono; se non accadono guai è un miracolo.

Chiusa la stazione, un buon terzo di merce da spedire è rimasta fuori, partirà al domani, se si potrà; intanto bisogna riportarla indietro e si carica di spese. Nell'interno della stazione gli addetti al carico non sanno da qual parte rifarsi fra quell'affastellamento di colli d'ogni sorta, e se la cavano come possono non senza avarie, disguidi, ecc. E questo succede da tempo nella prima città commerciale del regno. A taluno il disordinato movimento che così si verifica par segno di attivo commercio, di pletora d'affari; è invece confusione, spreco di forze che si consumano poco producendo. Del resto continuiamo a sperare (non facciamo altro da tanti anni) e *tiremm innanz*.

REATI E PENE

Il processo contro i coniugi Barett-Guerrieri Gonzaga.

Messina, 26 gennaio.

(SALE) — Ve ne ho scritto l'altro giorno. Dinanzi a questo Tribunale correzionale è cominciato il dibattimento del famoso processo del mezzo milione. Sono imputati di truffa la marchesa Elisa Guerrieri Gonzaga e il suo consorte Gualtieri-Barett. La Guerrieri è latitante.

Il dibattimento comincia coll'interrogatorio del Barett. Questi si dichiara vittima degli intrighi della propria moglie, che ha conosciuta in un soggiorno a Torino, ove era ossequiata e benvista da tutta la nobiltà torinese e forestiera. Aggiunge che non ha mai avuto contezza degli atti di sua moglie, e dichiara che per sua indole lasciava la consorte in piena libertà di azione. Ignora quindi del mutuo di L. 70,000 con pegno, dell'altro di L. 87,000 e dell'ultimo di L. 500,000 a danno dei querelanti signori Vigo. Asserisce inoltre di non aver mai conosciuti i Vigo nè il padre nè il figlio, e che ne seppe il cognome soltanto dopo l'arresto.

Confessa esser vero d'andare debitore di lire 200,000 ai signori Melardi e che contrasse tale prestito per sopperire a talune spese della moglie. Dice di aver saputo più tardi come il sac. Fanardo dei Principi Parco abbia estinto senza alcun suo mandato il debito coi Melardi. Fa le sue più strane meraviglie per il generoso modo d'agire del ricco sacerdote, il quale si giustificava dicendo « aver ricevuto ab alto ordini espliciti di favorire la signora marchesa. » Dice non saper nulla del debito di L. 68,000 verso Micali e dell'altro di L. 21,000 verso le sorelle Amato. Ripete essere stato sempre all'oscuro di quanto operava sua moglie, poichè egli abitava in Gazzi per non stare insieme ad un certo Antonio Epifanio, che si spacciava per zio della marchesa; aggiunge che questa incompatibilità colla zio proveniva dal fatto che questi non aveva mantenuta alcuna delle promesse fatte prima del matrimonio. Confessa che la moglie ogni mattina veniva in Messina e ritornava la sera. Egli veniva pure pei suoi affari, ma non si occupò mai di quello che potesse fare tutto il giorno la marchesa. A domani il seguito.

Pres.: Costantino; Giudici: Stella e Barbera; P. M.: Secchi; Difesa: Carducci, De Colle, Fai e civile: Faranda, on. Fulci.

SPORT

Le corse di cavalli in Torino.

La Società Torinese per le corse di cavalli (riconosciuta dal Jockey-Club Italiano) ha pubblicato il programma delle corse che avranno luogo in Torino nei giorni 27 e 31 maggio 1888, salvo impedimenti di forza maggiore. Eccone un sunto.

Primo giorno: Domenica 27 maggio.

I. — *Premio Amorelli* — Lire 2000 per cavalli d'ogni paese, d'anni 3 ed oltre, che non abbiano vinto la somma di L. 3000. Distanza: 1800 metri circa.

II. — *Premio del Jockey-Club* — Lire 3000 date dal Jockey-Club per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, d'ogni paese. Distanza: 2400 metri circa.

III. — *Premio Eridano* — Lire 3000 per cavalli d'anni 3 ed oltre, d'ogni paese. *Entrata:* Lire 200 metà *forfait*. Sulle entrate L. 600 al secondo. Distanza: 2400 circa.

IV. — *Premio Valentino* — *Handicap* — Lire 4000 per cavalli interi e cavalle d'anni 3 ed oltre, nati in Italia. Distanza: 3000 metri circa.

V. — *Premio delle patronesse* (siepi) — Lire 1500 per cavalli d'ogni razza, d'anni 4 ed oltre, montati da ufficiali e *gentlemen* (*Red Coat*). Distanza 1500 metri circa con cinque salti di siepi di metri uno. Presentandosi un solo cavallo al palo di partenza, il premio verrà ridotto a metà.

Secondo giorno: giovedì 31 maggio.

I. — *Premio del Ministero* — L. 3000 date dal Ministero d'agricoltura, per cavalli interi e cavalle di anni 3 ed oltre, nati in Italia. Distanza: 2200 metri circa.

II. — *Premio Torino* — Lire 4000 per cavalli interi e cavalle d'anni 4 ed oltre, di ogni paese. Distanza: 4000 metri circa.

III. — *Premio Principe Amedeo* — L. 16,000 date per L. 8000 da S. A. R. il Duca d'Aosta, per L. 4000 dal Municipio di Torino e per L. 4000 dal Ministero d'agricoltura, per cavalli interi e cavalle d'ogni paese, nati nel 1885. Distanza: 3000 metri circa.

Il vincitore, se non appartiene ad una scuderia italiana, sarà a reclamare per L. 16,000. Le iscrizioni per questa corsa si chiuderanno il 7 febbraio, alle ore 5 pom.

IV. — *Premio Stupinigi* (siepi) — Lire 1000 in corsa di siepi per cavalli d'ogni paese d'anni 4 ed oltre. Distanza: 1600 metri circa con cinque salti di siepi di metri 1,20.

V. — *Premio Gerbido* — Lire 2500 per cavalli d'ogni paese, che avranno corso nella Riunione di Torino, esclusi i vincitori. Distanza: 1600 metri circa.

Le iscrizioni saranno chiuse alle ore 5 pom. dell'8 maggio 1888, e dovranno essere indirizzate al segretario della Società in Torino, via Piana, N. 5.

In tutte le corse, meno nei premi Ministero d'agricoltura e Principe Amedeo, verrà rilasciata una entrata al fondo di corse.

Corse di cavalli ad Alessandria.

La Direzione della Società Alessandrina per le corse di cavalli, riconosciuta dal Jockey-Club Italiano, ha fissato pei giorni 3 e 5 giugno 1888 le riunioni di corse al galoppo.

Nel giorno 10 dello stesso mese avranno luogo le corse al trotto.

NOTIZIE ITALIANE

NAPOLI. — (Nostre lett., 26 gennaio). — **Corriere d'Africa.** — Sul *Vincenzo Florio* che partirà il 2 febbraio, continua attivissimo l'imbarco dei materiali, specialmente di farine, di gallette e di altri generi alimentari.

— **Il principe Amedeo.** — S. A. R. il principe Amedeo non arriverà a Napoli dimani, come s'era annunziato. Verrà forse sabato o domenica. S. A. R. soggiornerà qui quattro o cinque giorni. Alla reggia, sotto la direzione del cav. Rosati, si stanno preparando gli appartamenti dove il principe abiterà. Mancando alla reggia un personale di cucina, il principe pranzerà, coi suoi due ufficiali di seguito, [illegible] Radicati di Marmorito e marchese Scozia di Calliano, nelle stanze superiori del *Caffè d'Europa*.

MESSINA. — (Nostre lett., 26 gennaio). — **Un voto di plauso a Crispi.** — Oggi era all'ordine del giorno al Consiglio comunale il seguente voto di plauso da indirizzarsi all'on. Crispi per la destituzione del Torlonia:

« I sottoscritti, considerando che la destituzione « del sindaco di Roma rappresenta la riaffermazione del diritto nazionale contro l'oscurantismo « dal Vaticano, propongono al Consiglio un voto « di plauso da inviarsi all'on. Crispi.

« *Firmati:* BONANNO, FULCI, PENIZA e PAOTTA. »

Il sindaco invitò l'adunanza a dire se appoggiava la proposta. Questa venne approvata a grande maggioranza.

LODI. — **L'avv. Giacomo Debenedetti.** — Leggiamo con piacere nell'*Italia* di Milano che l'avvocato Giacomo Debenedetti, quel tale del cui tentato suicidio ripetutamente abbiamo parlato, è ieri miracolosamente uscito dall'ospedale di Lodi, relativamente in discreto stato, ma colla palla sempre nel capo. Egli rimase in quell'ospedale per quindici giorni. E prima d'uscirne rilasciò al pio luogo una lettera d'encomio, dichiarando che vi trovò tale servizio e tale cura che « nulla veramente lasciavongli a desiderare. » Fece altresì un'elargizione a quell'ospedale. Il Debenedetti è, si dice, ritornato ad Alessandria in seno ai suoi parenti. Se egli guarisce con una palla nella testa, bisognerà pur credere ai miracoli della natura. Glielo auguriamo per lui e per la sua famiglia.

BERGAMO. — **Tentato suicidio.** — Venerdì, 27, il sig. Luigi Scaglioni di Modena, sottotenente nel 33° fanteria, trovandosi in servizio di picchetto al Galgario, tiravasi un colpo di rivoltella al cuore. Accorsero subito il capitano e un sottotenente medico, ed adagiatolo su un materasso, a mezzo del carro d'ambulanza militare lo fecero trasportare all'Ospedale accompagnato da molti ufficiali. La ferita è alla punta del cuore; il proiettile si è internato, ma finora non si potè stabilire la sua posizione. Presentemente le condizioni del malato sono buone, ma è stato sospeso ogni giudizio per quello che può avvenire in seguito. Quanto alle cause che lo spinsero al triste proposito, nulla di certo; si parla di dispiaceri amorosi. Lo Scaglioni è un giovane bello e simpatico in sui 23 anni.

PARMA. — (Nostra lettera, 27 gennaio) — (F.) — **Collegio Maria Luigia.** — Il commissario straordinario venuto per ordine del Governo a reggere le cose del Collegio Maria Luigia, ha nominato il prof. don Claudio Poggi a direttore del medesimo in luogo del dimissionario don Antonio Coradigli. Il prof. Poggi è uomo di alta mente e di profonda dottrina, che s'ispira a' sentimenti di vero patriottismo. La sua nomina a direttore del Collegio ha fatto in generale ottima impressione.

PIEMONTE.

ALESSANDRIA. — (Nostre lett., 28 gennaio). — (CALCAGNINI) — **In Pretura.** — Stamane certi Pagella G., Torrioni Francesco, Tonelli Francesco, Fossati Domenico, Pagella Antonio, Bagliani Pietro, Pagella Carlo, Pagella Francesco, Tosi Bernardo comparvero davanti al pretore del secondo mandamento siccome imputati di minaccie, percosse e ferimenti in danno di vari impiegati nelle tranvie locali. Il grave fatto che diede origine all'attuale processo è noto ai lettori della *Piemontese*, che nel novembre u. s. si occupò del doloroso avvenimento, svoltosi appunto la sera del 10 di detto mese. Le parti lese costituironsi parte civile, ed affidarono il patrocinio delle loro ragioni all'avv. Persi; i giudicabili sono assistiti dall'avv. Manozza Pasquale, dall'avv. Brezzi e dall'avv. Moro Federico. La sala d'udienza è affollatissima. Vi parlerò dell'esito di questo processo, che durerà forse un paio di giorni.

— **Ricovero di mendicità.** — L'amministrazione definitiva del Ricovero di mendicità riesci composta dei seguenti signori comm. Moro, dottor Arrigo, cav. Bolla, on. Di Groppello, avv. Fortunato, G. Colombo, conte Cavasanti, comm. Calvi, [illegible] Scala, D. Boratto, C. Michel, ing. Gho, monsignor Garrone, Mathis, Ottolenghi, avv. Brillo, Bonardi G. e dott. Roggero. L'amministrazione elesse a presidente il dottor Roggero e a vice-presidente il sig. Colombo. L'esimio dottore Roggero, grato per l'alta prova di stima ricevuta, inviò lire 500 a favore del pio Istituto.

CUNEO. — (Nostre lett., 28 gennaio). — (BISALTINO). — **L'incendio di Aisone.** — Mancano tuttora le notizie [illegible] precise sull'incendio di Aisone. Le poche che si hanno però concordano pur troppo [illegible] nel lasciar supporre che si tratti di un immenso disastro.

Così la disgraziata Valle Stura memorabile per gli incendi di Bersezio, Sambuco e Argentera, avrà un'altra pagina di questa storia dolorosa.

La vettura postale che parte da Vinadio per Cuneo alle ore quattro antimeridiane, giunta ad Aisone, trovò la strada nazionale sbarrata dalle macerie

dell'incendio, e non potè proseguire il cammino, motivo per cui fino a tarda [illegible] non si poterono avere a Cuneo notizie del fatto.

Appena giunta questa, partirono prefetto, ispettore di P. S., un ufficiale dei carabinieri, un ingegnere del genio civile per prendere i necessari provvedimenti.

Notizie telegrafiche pervenutemi oggi alle tre (quando telegrafai alla *Piemontese*) parlavano di 100 case bruciate; dicevasi fossero restate immuni dal fuoco la sola casa comunale e la parrocchia.

A parte la esagerazione del numero, il fatto sarebbe verosimile, perchè i casolari son press'ochè tutti coperti a paglia, e per strana accidentalità da stamane di buon'ora spirava un vento fortissimo.

CUNEO (sera), 28, ore 3,45 pom. (Nostro telegr.). — Il prefetto e tutte le altre autorità cittadine che erano accorse ad Aisone all'annunzio dell'incendio gravissimo scoppiato colà l'altra notte, sono tornate a Cuneo oggi e recano dolorosi particolari dell'incendio. Il disastro è immenso. Si contano tre morti. Le case del piccolo Comune salvate dalle fiamme sono appena una trentina. I danni e la miseria grandissimi. Si è già fatto appello alla carità pubblica per soccorrere i bisognosi.

BORGOSESIA. — (Nostre lett., 27 genn.) — (Otro) — **Carnevale.** — Il nostro carnovale promette di riescire bellissimo. Domenica avremo in teatro una serata a beneficio delle feste carnevalesche col debutto della nuova *Società orchestrale ocarinistica*, composta dai 18 o 20 soci. Eseguirà due pezzi concertati e varie marcie e ballabili. I dilettanti aggiungono due *farse*, ed il tutto sarà preceduto da « poche, nobili e generose parole » di *Cicin Bay*. Nel gran ballo della Globbiaccia in teatro farà servizio l'orchestrina di Mosso Santa Maria.

BURONZO VERCELLESE. — (Nostre lett., 28 gennaio). — **Un grave incendio.** — Nel mattino di lunedì, 23 corr., verso le 4 antim., sviluppavasi il fuoco nei locali del molino, proprietà dei signori Lamba Doria di Genova, ove quel provetto ed indefesso agricoltore ch'è il signor Pietro Borri era, dopo dieci anni continui di studio ed applicazione e con sacrificio di se stesso, riescito ad impiantare uno stabilimento per la brillatura del riso in base a ben studiate norme di economia industriale ed agricola.

In meno che non dicasi, le fiamme tutto avvolsero il locale dei meccanismi ed il magazzino, avanzandosi [illegible] quello della turbina, delle macine e del molino.

Avvisato il signor Borri del sinistro, non curandosi dell'ancora instabile salute, fu dei primi ad accorrere, e con non [illegible] solerzia giunsero i carabinieri Reali. Furono altresì notati fra i primi accorsi il signor Avogadro di Cerrione conte Alberto, Fasano farmacista Giovanni, e Solano geometra Francesco.

Furono altresì solleciti ad accorrere molti del paese, e tutti gareggiarono per arrestare l'elemento distruttore; ma a chi devesi rendere omaggio speciale per il coraggio ed abnegazione dimostrati si è ai carabinieri Reali Mazzarinelli Francesco, Spreafico Giuseppe e Cozzi Gaetano, al capo-mastro Casa Gioachino, al muratore Casa Faustino e a Cesone Giovanni. Questi furono i primi ad affrontare il pericolo.

Sarebbe far torto alle nostre donne se non si rivolgesse loro una parola d'encomio; anch'esse, provviste di secchie e recipienti, diedero l'impulso alla formazione di una catena pel trasporto dell'acqua, in sostituzione di pompe che mancavano, favorendo in tal guisa l'opera incominciata per l'isolamento del fuoco.

È assolutamente ignota la causa dell'incendio, ed il danno arrecato si calcola di 60 mila lire. Il proprietario era solo in parte assicurato.

NOTIZIE ESTERE

PARIGI. — **Il filo telefonico fra Parigi e Marsiglia.** — La linea telefonica fra Parigi e Marsiglia sarà inaugurata il 1° luglio. La linea sarà sotterranea sino a Nogent-sur-Marne. Il cavo sarà posto nei condotti della fognatura di Parigi e di Vincennes. A Nogent-sur-Marne si riunirà alla linea di strada ferrata Parigi-Lione-Mediterraneo. La linea è quasi terminata nei diversi dipartimenti che deve attraversare. Non vi sono più da riempire che alcuni brevi tratti. Il filo, che è in bronzo, misura un diametro un po' più grande di quello delle linee telefoniche a grande distanza. La tratta della linea è superiore agli 800 chilometri. Come si sa, Parigi è già in comunicazione con Bruxelles con un altro cordone telefonico che misura 700 chilometri.

BULGARIA. — **La principessa di Coburgo nominata colonnello.** — La sera del 26 corrente ebbe luogo a Filippopoli un gran ballo al Club Militare. Dopo la cena il colonnello Nicholaieff, comandante la guarnigione, bevve al principe di Coburgo, che gli rispose tra i più vivi applausi.

Il principe diede poscia lettura di un *ukase* che nominava la principessa Clementina di Sassonia-Coburgo-Gotha a comandante del 9° reggimento di fanteria. Questa lettura fu accolta da entusiastiche acclamazioni, che ben si accrebbero quando la principessa levossi in piedi e portò un brindisi al suo reggimento, al quale fece augurio che il nome suo gli recasse fortuna e lo guidasse sempre sulla via dell'onore e della vittoria.

Il principe fu poscia levato sulle braccia dagli ufficiali e portato in trionfo sino alla sua vettura.

ORANO (Algeri). — **Furto di una spada al Museo.** — La spada d'onore offerta al colonnello Négrier, e da questi rifiutata per ordine del ministro della guerra, era stata depositata al Museo d'Orano; d'onde fu rubata in questi giorni.

L'offerta di questa spada d'onore era stata fatta dalla colonia oranese al colonnello Négrier in seguito al combattimento di Sefila ed alla presa della Koubba d'El-Abiod. Ma il generale Farre, ministro della guerra, al quale si era chiesta l'autorizzazione all'offerta, fu pago di rispondere: — « Spiacemi di non poter concedere quanto mi domandate. »

ARTI E SCIENZE

Domenica, 29 gennaio.

La Mostra internazionale di Belle Arti a Vienna

Vienna, 25 gennaio.

(Bix) — Per un cortese riguardo usato alla mia qualità di vostro corrispondente, ho potuto dare un'occhiata ai lavori di preparazione che si fanno al « Künstlerhaus » per la prossima Esposizione internazionale di Belle Arti. L'edificio stabile è bellissimo e spazioso assai, ma si è dovuto ingrandirlo per la circostanza, e per ingrandirlo, come per rinfrescarlo, si è affrontata la spesa non indifferente di circa ottanta migliaia di fiorini. I lavori sono già molto innanzi, e non v'è il minimo dubbio che per il primo di marzo tutto sarà all'ordine.

Una curiosità che voi comprenderete mi spinse a visitar subito lo spazio destinato alla Sezione italiana. È ottimo per posizione e per luce; ma mi pare piuttosto limitato. M'hanno detto che era doppio di quello assegnato a noi cinque anni addietro. Va bene; ma cinque anni addietro l'Italia non aveva che poco più di venti espositori, mentre questa volta ne avrà più di cento. Sarebbe guaio grande se, per collocar tutto, si dovessero ammassare i quadri sulle pareti e gli oggetti di scultura attorno ad una sala, tanto più in quanto altri paesi, i cui espositori sono in assai minor numero ed hanno un'importanza artistica molto minore, si videro assegnato uno spazio quasi uguale a quello destinato all'Italia.

Il signor Galvagni, che ha il merito principale di questa splendida concorrenza di espositori italiani, e che si occupa del proprio ufficio con una passione ed un disinteresse superiori ad ogni elogio, si recherà dall'ambasciatore conte Nigra e dal console comm. Bazzoni perchè lo appoggino nella domanda ch'egli ha fatto alla Direzione del « Künstlerhaus » onde venga assegnato alla sezione nostra uno spazio maggiore di quello di cui, fino ad oggi, può disporre. Non dubito che ambasciatore e console [illegible] far del loro meglio perchè il giusto desiderio venga appagato.

Se al quan [illegible] è buono, nemmeno con la qualità si scherza. Fra la roba inviata non ve n'ha di scadente, e l'ottimo domina, e l'eccellente è in proporzioni straordinarie. Non fo nomi di espositori, perchè ciò mi tirerebbe in una vicenda di discussioni; ma quasi tutti i più bei nomi dell'arte italiana figureranno nella Mostra. Mancheranno quelli di Domenico Morelli, di Michetti, di Ciselli; ma per il primo il signor Galvagni pensa di provvedere facendo venire dal Museo Revoltella di Trieste la *Preghiera di Maometto*, che fu già prestata a Venezia; per il secondo non potrebbe provvedere il Ministero dell'Istruzione inviando il *Voto*? Quanto al terzo, non so se ci sia mezzo di aver qualche cosa da chi possiede quadri suoi; ma se c'è non bisognerebbe lasciarlo intentato.

★ **Teatro Regio.** — Ieri sera, alla replica dell'*Otello*, si ripresentò nella parte di Jago il baritono Ottorino Beltrami, il quale venne applaudito dopo l'esecuzione del *Credo*. Vennero pure fatti segno ad applausi la signorina Cotonnese ed il tenore De Negri. Questi però era indisposto e si dovettero sopprimere le due prime scene dell'atto terzo. Il teatro era, come al solito, gremito di spettatori.

Questa sera avremo la seconda rappresentazione della *Linda di Chamounix*, preceduta dal ballo *Excelsior*.

È frattanto alle prove un altro capolavoro del Verdi, l'*Aida*, che verrà rappresentata quanto prima.

★ **L'Otello al S. Carlo.** — Ci scrive il nostro corrispondente napoletano (*Nox*):

« Alla fine, dopo tanta aspettazione da parte del pubblico, l'impresario sig. Villani si è deciso a fissare la data per la prima rappresentazione dell'*Otello* a mercoledì, primo febbraio. E così anche noi alla fine, potremo sentire l'ultima opera del Verdi. La parte di *Otello* sarà sostenuta dal Tamagno, che è arrivato da parecchi giorni; quella di *Jago* dal Kaschmann e quella di *Desdemona* dalla signora Gatti.

L'aspettazione è grandissima, malgrado l'ingiustificabile ritardo. La prima rappresentazione era stata fissata per lunedì, ma, non essendo stato completato l'allestimento scenico, si è creduto differirla a mercoledì.

★ **Il Lohengrin in Italia ed in Ispagna.** — Mentre nel teatro Verdi di Padova continuano trionfali le rappresentazioni del *Lohengrin* fra un concorso grandissimo di pubblico, l'opera del Wagner riportò un altro splendido trionfo a Madrid. Non si trattava propriamente che di una riproduzione, ma essa assunse l'importanza di un vero avvenimento artistico. Esecutori furono lo Stagno, il Vaselli, il Silvestri ed il Tondini per la parte maschile, la Tetrazzini e la Pasqua per la parte femminile. Diresse l'orchestra il maestro Luigi Mancinelli, di cui ricorreva la serata d'onore. Tutti i giornali sono concordi nel riconoscere che forse mai il *Lohengrin* ottenne colà una esecuzione ed un successo pari all'esecuzione ed al successo di quest'ultima riproduzione. Alla Tetrazzini, alla Pasqua ed in special modo allo Stagno ed al maestro Mancinelli furono fatte ovazioni straordinarie. L'orchestra bissò i due preludii. Al Mancinelli poi venne offerti innumerevoli regali di valore dagli abbonati, dagli artisti e dagli ammiratori.

Contemporaneamente, il *Lohengrin* trionfa al Liceo di Barcellona colla Borelli e col Marconi, quello stesso che deve cantare l'opera del Wagner quando prima alla Scala di Milano, dove, dopo la *Regina di Saba*, l'*Africana* e l'*Ebrea*, verrà la volta del cavaliere del cigno verso la fine del Carnevale ed il principio della Quaresima. Vedremo quale accoglienza gli farà per la seconda volta il pubblico milanese.

★ **Il ballo al Circolo degli Artisti.** — L'unico ballo del Circolo degli Artisti è fissato pel giorno 7 prossimo febbraio. La voce ne è corsa da alcuni giorni, sebbene non se ne sapesse ancora con precisione il giorno, ed i preparativi sono cominciati e la curiosità nel pubblico è viva. Al ballo del Circolo si potrà intervenire in costume.

Sappiamo che parecchie comitive discretamente numerose, ed alle quali prendono parte anche signore, stanno allestendo costumi bellissimi.

Qualche scambio d'idee si fa anche fra soci del Circolo per procedere d'accordo ed assicurare da questo lato il successo.

Potremmo anche dare più precise informazioni, ma non vogliamo menomare la sorpresa. Il grandioso locale non sarà trasformato come altre volte, ma addobbato con novità ed eleganza.

★ **Inaugurandosi il monumento a Garibaldi.** — Abbiamo ricevuto il testo, pubblicato a cura del Municipio, del discorso pronunciato dall'on. Tommaso Villa nell'atto in cui il 6 novembre 1887 inauguravasi il monumento a Giuseppe Garibaldi. Il Villa da, colla viva voce, ai suoi discorsi un effetto oratorio straordinario. Tuttavia questo suo discorso, anche alla lettura, rimane sempre quel gran quadro storico dell'epopea garibaldina, che strappò gli applausi e le lacrime agli astanti, quadro fatto a grandi linee con fare largo di maestro, con abbondanza di sentimento patriottico, con nobiltà di giudizi. Il Municipio ha fatto opera lodevole dando alle stampe questo importante documento della cronaca patriottica torinese.

★ **Il monumento a Marco Minghetti.** — Come i lettori già sanno, è aperto il concorso fra gli artisti italiani pel monumento a Marco Minghetti da erigersi in Roma.

Consisterà nella statua in bronzo dell'illustre uomo di Stato, eretta sopra un piedestallo di granito o di marmo. E la spesa non dovrà eccedere la somma di 90,000 lire.

I progetti dovranno essere consegnati nel palazzo delle Belle Arti in Roma nei giorni dal 25 al 31 ottobre 1888.

Quelli inviati da artisti fuori di Roma dovranno essere indirizzati, franchi a domicilio, alla *Commissione Reale pel monumento a Marco Minghetti, palazzo dell'Esposizione delle Belle Arti in Roma.*

Sono usciti il regolamento per la consegna e per il ritiro di questi progetti e il programma del concorso stesso. Questo programma, pubblicatosi già nella *Gazzetta Ufficiale* del 16 corrente, N. 13, si trova depositato, per visione degli interessati, presso la nostra Prefettura.

★ **Onorificenza.** — L'egregio comm. G. Allievo, professore di pedagogia ed antropologia alla nostra Università, è stato, nella seduta del 22 corrente, con unanime suffragio, nominato *socio onorario* della Reale Accademia di scienze, lettere e Belle Arti di Palermo, innalzata di recente al grado della torinese. I nostri cordiali rallegramenti all'illustre professore.

★ **Per gli alpinisti... ciabattoni.** — L'autore di *Un bel sogno*, di *Provinciali*, ecc., vuol far passare questa volta un'ora di buon umore ai suoi lettori. Nel racconto intitolato appunto: *Alpinisti ciabattoni*, l'autore descrive con evidente verità le avventure di una specie di Tartarin italiano. Alla libreria L. Roux e C, Galleria Subalpina, L. 2.

★ **Il « Poliuto » a Fossano.** — Un nostro amico ci scrive da Fossano:

« Di passaggio in questa graziosa e simpatica città, ebbi ieri a sera il piacere di assistere ad uno di quei *tours de force* artistici che solo in Italia sono possibili, e che la Francia, la Germania ed in Inghilterra sarebbe follia il sognare.

« Un elegante teatrino gremito di un pubblico attentissimo ed entusiastico in sommo grado, che gustava ed applaudiva, non senza discernimento, uno spettacolo più che soddisfacente avuto riguardo all'importanza della città: un *Poliuto* ben cantato e messo in iscena lodevolmente da una Compagnia assai migliore di quelle che si hanno in città di provincia anche di grado superiore a Fossano.

« Il soprano, una giovane cantante russa, allieva del rinomato maestro Sebastiano Ronconi, la signora De Morrell, canta con gusto ed agisce ottimamente, mettendo in ciò che fa quella serietà di proposito e cui non si è sempre abituati in Italia; il provetto tenore Colombano, nome onorevolmente noto in arte, se talvolta i mezzi vocali potevano fargli difetto nel corso dell'opera, nel sublime duetto finale si mostrò all'altezza della musica e della situazione drammatica; ottimamente il giovanissimo basso Grendona. Ma chi portò sovra tutti la palma si fu l'eccellente baritono Gnaccia, che è l'idolo del pubblico che anzi più del consueto lo festeggiava ieri a sera, essendo la sua serata d'onore. L'ufficialità, tipo di gentilezza e di cortesia e di cui egli è il beniamino, gli fece presentare una magnifica corona verde e oro. Il Gnaccia è ben noto al foro della torinese cittadinanza come uno dei più validi e più brillanti [illegible] stegni dell'Accademia corale Tempia, colla quale si rivelava in parte l'immenso e meritatissimo di lui successo. »

CRONACA

Domenica, 29 gennaio.

Cose municipali torinesi.

Sunto di deliberazioni prese dalla Giunta municipale di Torino nelle sue adunanze 25 e 28 gennaio 1888.

Vivamente preoccupata delle principali disposizioni del progetto di legge testè presentato al Parlamento per l'instituzione del Corpo delle guardie di città, nominò nel suo seno una speciale Commissione per esaminarlo e proporre d'urgenza le occorrenti osservazioni ed instanze al Governo ed al Parlamento a tutela dell'autonomia comunale e nell'interesse economico ed amministrativo del servizio municipale.

Prese atto della comunicazione, per parte del Comitato popolare per le feste d'inaugurazione del monumento al generale Giuseppe Garibaldi, del resoconto della sua gestione, e mandò esprimere encomii per la lodevole opera prestata e pel riparto, a scopo di beneficenza, dei risparmi verificatisi.

Elesse, a senso del regolamento pel conferimento dei premi assegnati dal barone Ignazio Weil-Weiss a favore di operai torinesi, i consiglieri comunali comm. Ajello e cav. Dario a membri della Commissione aggiudicatrice.

Ordinò la sistemazione del tratto di via Cuorgnè compreso fra il corso Regina Margherita e la via Fiocchetto.

Ammise il pagamento d'indennità per opere di risanamento in Borgo Dora.

Approvò lo stabilimento di chioschi per orinatoi, a quattro scomparti, su varii corsi.

Autorizzò d'urgenza il sindaco a sostenere un giudizio intentato per l'esecuzione d'opere edilizie su terreno destinato a suolo pubblico.

Consentì l'immissione precaria d'acqua dal ramo della Pista nel ramo del Filatoio, ambedue provenienti dalla bealera Barola in Altessano, mediante corrisposizione d'annuo canone.

Permise la copertura di fosso per la fronteggianza d'una casa privata lungo la strada comunale di Casale e la immissione delle acque pluviali.

Trattò inoltre di 20 altri oggetti d'ordinaria amministrazione.

━ **I moti dell'Università.** — Ieri mattina la quiete era ritornata alla nostra Università: come già annunciammo, le lezioni erano state riprese. Ma l'articolo pubblicato da un giornale clericale riguardo alle dimostrazioni di ieri ha risollevati i tumulti.

Ieri, all'una e mezzo, il cortile dell'Università era popolato di studenti, i quali erano stati invitati per protestare contro il foglio che aveva travisato i fatti nella sua relazione. Siccome erano incominciate alcune lezioni, i dimostranti vollero farle cessare; i professori della Facoltà di lettere e della Facoltà di legge cessarono dal far lezione; ma i giovani studenti di matematiche, insieme al loro professore, non vollero uscire di classe, e dichiararono di non essere solidali coi loro compagni.

Gli studenti che si erano radunati per protestare contro il foglio clericale cominciarono col bruciar un gran fascio di numeri, e poscia presero a discutere che cosa si dovesse fare. Prima di tutto decisero... di entrare a forza nell'Aula Magna.

Alcuni volevano che gli studenti andassero in massa sotto gli uffici di redazione del giornale suddetto, altri dicevano che doveva andare soltanto una commissione. Alcuni volevano che si portasse anche la bandiera, e allora si sollevò la questione se si doveva portare la bandiera universitaria o quella portata l'altro ieri. Ma il fatto sta che di discussione in discussione, si arrivò, dopo un'ora e mezzo, a stabilir questo: che una deputazione si recasse senza bandiera alla redazione del giornale in parola per chiedere una rettifica all'articolo di stamane. La commissione ritornò dopo poco, annunziando il risultato della missione. Disse che il direttore di quel giornale aveva promesso di fare domani le seguenti rettifiche a quanto pubblicò stamane:

1° Che gli studenti non avevano insultato le guardie;

2° Che le guardie di P. S. avevano mostrato troppo zelo perchè, secondo gli ordini del questore, in certe circostanze non avrebbero dovuto farsi arresti;

3° Che gli studenti arrestati non avevano promesso che non si sarebbero più verificati tumulti per parte degli studenti, non avendo diritto di parlare anche a nome dei condiscepoli.

Speriamo che gli studenti dell'Università torinese, ora che hanno liberamente manifestato il loro pensiero liberale a proposito di una questione che occupò di questi giorni l'opinione pubblica, ritorneranno tranquilli allo studio.

Le informazioni di cronaca che qui sopra abbiamo riportate e che furono da noi raccolte fra gli studenti, i quali, come è naturalissimo, non ne facevano mistero alcuno, hanno dato motivo ad un appunto a nostro riguardo per parte del giornale che propugna la *conciliazione*. Questo foglio si meraviglia altamente che noi si sia ficcato in casa sua il naso per poter poi riferire il colloquio avuto colla deputazione di studenti. Davvero, le cose di quel giornale ci interessano così poco che non sentiamo il bisogno di scolparci da quest'accusa, che non ci tange. Ripetiamo soltanto che le informazioni di ieri le abbiamo avute liberamente fra gli studenti, e liberamente le abbiamo riportate. Che rechi noia al giornale in questione di dover subire rettifiche, per quanto egli con inutile restrizione mentale le voglia chiamare altrimenti, si capisce, e si capisce ancor meglio come gli studenti, essendosi occupati nelle loro discussioni di ieri di queste rettifiche, anche noi ne abbiamo potuto far cenno nella nostra cronaca.

Forse preda al giornale *della conciliazione* di aver fatta la parte di Giordano Bruno sui roghi accesi ieri all'Università. Ma perchè dunque non volet chiamar rettifiche le rettifiche? Come, d'altronde, si potrebbero credere dichiarazioni pure e semplici di studenti quelle recate dal giornale in questione, che non sono avvalorate da alcuna firma e che rispondono invece a cappello a quanto di errato si conteneva nei resoconti dello stesso giornale?

━ **Il Banco di beneficenza.** — Le cose si avviano molto bene per la riuscita del Banco di beneficenza, che si apre nei tre ultimi giorni di carnevale. La Giunta municipale ha accordato una somma per gli addobbi; doni di oggetti arrivano da varie parti a ciascuno degli Istituti pii, e sappiamo che S. A. R. il Duca d'Aosta mandò la generosa offerta di lire cinquecento per il Banco delle Opere pie riunite, a cui sono destinati i doni della Famiglia Reale, che non mancano mai.

Diamo i nomi delle quattordici Opere pie che partecipano al Banco di beneficenza: Ricovero di Mendicità — Buon Pastore — Ospedale Oftalmico — Asili pei Lattanti — Scuole Infantili — Collegio degli Artigianelli — Istituto del Rosario — — Ritiro della Concezione — Società di Patrocinio dei giovani liberati — Istituto pei Ciechi — Ospedaletto Infantile — Asilo dell'Aurora — Scuole tecniche di San Carlo — Istituto pei Rachitici.

Questi Istituti stanno ora raccogliendo ciascuno i suoi 430 oggetti da allogarsi nel proprio compartimento del Banco, i cui proventi sono comuni: esso vorrà quest'anno essere molto attraente per la varietà e valore di oggetti che già si hanno e si attendono dalla inesauribile carità dei nostri concittadini, e noi confortiamo quanti vogliono spedire o donare all'Istituto preferito a non tardare per la brevità del tempo che resta ancora fino ai tre ultimi giorni del carnovale.

━ **Ancora l'Asilo notturno Umberto I.** — A complemento della relazione pubblicata l'altro giorno sull'inaugurazione dell'Asilo notturno Umberto I dobbiamo aggiungere questi comunicati.

Andiatio il Re Umberto, che volle esser inscritto come socio fondatore degli Asili notturni, faceva inviare il seguente telegramma al cav. Meille, vice-presidente del Comitato pei gli Asili:

« Rassegnato a S. M. il telegramma di V. S., la M. S. ha gradito oltremodo le manifestazioni affettuose degli intervenuti all'inaugurazione di codesto Asilo e mi ha incaricato di esprimerne alla S. V. la sua viva riconoscenza. S. M. è lieta altresì di vedere sorta in codesta città una sì benefica istituzione alla quale augura un prospero avvenire.

« *Il primo aiutante di campo:*

« Generale Pasi. »

Il principe Tommaso, che assistè in rito alla cerimonia inaugurale, mandava in seguito allo stesso cav. Meille la lettera seguente:

« Sua Altezza Reale il Duca di Genova, desiderando di concorrere anche dal suo particolare all'impianto degli Asili notturni che testè ebbe la soddisfazione di visitare, mi affida il gradito incarico di mettere a disposizione della S. V. Ill.ma la somma di L. 500 e di esternarle ad un tempo i suoi voti che questa nascente istituzione possa divenire fiorente e di largo sollievo alla classe bisognosa.

« Mentre ho l'onore ecc.

« *Il gran mastro:* C. Di Bovi. »

Il ministro Grimaldi mandava il seguente telegramma:

« Ringrazio notizie favoritemi inaugurazione Asilo notturno Umberto I. Plaudo filantropica istituzione, ricambio S. V. Comitato cordiali saluti. »

Dobbiamo dire per ultimo che l'autore dell'epigrafe presentata ieri dal Comitato al cav. Meille è il sig. geometra Alessandro Marini, solerte segretario del Comitato, che validamente cooperò all'impianto di questo primo Asilo notturno.

━ **Il ballo dei Veterani bersaglieri.** — Stasera avrà luogo al teatro Scribe il ballo del Comizio generale dei Veterani bersaglieri.

━ **Disgrazia toccata ad un tenente-colonnello.** — Ieri, verso l'una e mezzo, il cavaliere Airaghi Cesare, tenente-colonnello di fanteria, e professore alla Scuola superiore di guerra, cavalcava un brioso cavallo in via Val Salice. Ad un tratto il quadrupede s'impennò, e per quanti sforzi avesse fatto l'Airaghi per poter vincere il cavallo non vi riescì, e cadde al suolo riportando una grave ferita al capo prodotta dalla pedata del cavallo ed in altre parti del corpo.

L'animale, rimasto libero, si diede a precipitosa fuga, traversando il ponte in ferro.

Venne fermato sul corso Vittorio Emanuele dal facchino commissionario Bertotti Alfonso. Un capitano degli alpini, accorso in aiuto del ferito, lo adagiò in una vettura e lo condusse alla sua abitazione in via Bogino, N. 9.

Il cavallo venne dal facchino stesso, e da alcuni soldati sopraggiunti, condotto alla scuderia, posta nella stessa casa ove abita l'Airaghi. Facciamo vivi voti per la pronta guarigione dell'egregio ufficiale.

Il ferito stamane migliorava.

━ **La storia di un carretto.** — Da circa un mese era stato rubato un carretto a mano al rigattiere Avenati Paolo, in via del Fiando, N. 8. Ieri mattina l'Avenati vide il suo carretto trascinato da un facchino nella via Borgo Dora. Chiamò due guardie urbane e narrò loro il fatto. Fermato il facchino ed interrogato, non seppe giustificare il possesso del veicolo. Allora le guardie lo arrestarono e lo condussero in prigione, sequestrando il carretto. Il facchino si chiama P. Giacomo, di anni 28, ed abita sul corso Regina Margherita.

━ **Fuoco in una bottega da falegname.** — Stamane, verso le ore 5, il falegname Cordero Firmino, con laboratorio in via Campana, N. 2, tornando a casa da una festa da ballo, alla quale si era recato ieri sera con due garzoni ed altri suoi amici, trovò che nella sua bottega si era manifestato il fuoco. Egli, i garzoni e gli amici si diedero a spegnere l'incendio. Vennero anche chiamati i pompieri e le guardie municipali della vicina sezione di San Salvario, e fra tutti riuscirono a domare le fiamme; tuttavia il danno si dice sia di qualche entità. Il Cordero è però assicurato.

━ **Vecchi rancori.** — Due carabinieri accompagnarono al Palazzo Civico, dove fu medicato, certo Giacomelli Giacomo, d'anni 41, il quale era stato ferito al naso da certo Cibrario Domenico. Interrogato sulla causa del ferimento, rispose che era venuto a diverbio col Cibrario per antichi rancori.

SPETTACOLI Domenica, 29 gennaio.

REGIO, ore 7 1/2 — (Lettera A). — *Excelsior*, ballo. *Linda di Chamounix*, opera.

CARIGNANO, ore 8 1/2. — *Niniche*, operetta.

VITTORIO, ore 8 1/4. — *Ciccio e Cola*, opera.

GERBINO, ore 8 1/2. — *A Basso Porto*, scene popolari. — *Un nuovo Don Giovanni*, farsa.

ALFIERI, ore 8 1/4. — *Preziosilla*, operetta.

NAZIONALE, ore 8. — *Gian Maria Visconti*, dramma.

ROSSINI, ore 8 1/4. — *La fia sola*, commedia.

BALBO, ore 8 1/2. — Rappresentazione della Compagnia equestre Amato.

SALONE-CAFFÈ ROMANO, ore 8 1/2. — *Il Duchino*, operetta.

D'ANGENNES (Marionette), ore 8. — *D. Alvaro mano di ferro.* — *Excelsior*, ballo.

Tutti i giovedì alle ore 2 e tutti i giorni festivi alle ore 3 recita diurna.

STATO CIVILE. — Torino, 28 gennaio 1888.

NASCITE: 26, cioè maschi 16, femmine 9.

MATRIMONI. — Ardy Giuseppe Mario con Fenoglio Giuseppa — Bianco Giuseppe con Pitto Francesca — Besio Giovanni con Boschetto Delfina — Bruno Alessandro con Luciano Anna — Chiapino Michele con Martini Lucia — Ferro Angelo con Bisco Anna — Florio Quinto con Colla Angela — Fonti Francesco con Baldo Luigia — Frossati Giovanni con Martilla Rosa ved. Tardi — Giannesi Pietro con Marchisio Luigia — Rissoli Carlo con Grifetti Giuseppa — Santus Carlo con Trivero Maria — Viaroni Eugenio con Mattio Rosa.

MORTI. — Diano G. B., d'anni 61, di Torino, cons. Bosca Giuseppe, id. 75, di Pollone Biella, capomastro. Mosso Teresa n. Ambal, id. 50, di Torino. Sartoris Francesco, id. 68, di Bavaglio, muratore. Ferrero Francesco, id. 64, di S. Stefano Belbo, neg. Ritano Margherita, id. 10, di Torino, scolara. Canalis Felicita n. Musetti, id. 62, di Moncalieri. Perotti Giacomo, id. 76, di Castellamonte, negoz. Ballesio Maurizio, id. 50, di S. Maurizio, conciat. Mainardi Teresa, id. 71, di Mango, cuoca. Ragnoli Giuliana, id. 18, di Novara, scolara. Salis Giovanni, id. 18, di Torino, scolaro. Bonino Maria n. Som, id. 78, di Torino. Ardissone Giuseppe, id. 73, di Osogna, contadino. Più 10 minori d'anni 7.

Totale complessivo 24, di cui a domicilio 15, negli ospedali 9, non residenti in questo Comune 0.

OSSERVATORIO DI TORINO. — 28 gennaio.

Altezza barometrica in mm. a 0 gradi di temperatura: 9 ant. 725 8 — 3 pom. 725 2 — 9 pom. 726 9

Vento: NE deb. — W fortiss. — W forte

Stato atmosferico: coperto — q. ser. — q. ser

Temperatura estrema a Nord in gradi centesimali: minima — 1 9 — massima + 6 0

Acqua caduta mm. 0.0 — Min. della notte dal 29 — 0,2.

Temperature estreme osservate nelle principali città d'Italia 28 gennaio 1888

	massima	minima		massima	minima
Roma	+ 11 0	+ 0 0	Genova	+ 12 2	+ 8 2
Firenze	+ 7 7	+ 4 1	Napoli	+ 14 7	+ 6 6
Torino	+ 8 9	— 2 1	Palermo	+ 17 4	+ 8 0
Milano	+ 6 1	— 0 6	Cagliari	+ 17 7	+ 8 5
Venezia	+ 7 5	— 0 7			

Massaua 21 gennaio. — Temp. mass. + 28. min. + 23.
— 22 — » » + 29. » + 24.

Cielo temporalesco; vento di N.

Telegrammi particolari commerciali.

PARIGI, 28 *gennaio (sera).*

Farine 12 marche — pel corrente	Fr.	51 25
» » » — per febbraio	»	51 30
» » » — a 4 mesi da marzo	»	52 30
» » » — » » maggio	»	52 75

Mercato sostenuto.

ANVERSA, 28 *gennaio (sera).*

Frumento — Mercato calmo.

Petrolio raffinato — Disponibile	Fr.	18 40
» » — a 4 mesi ultimi		17 60

Mercato fermo.

PARIGI, 28 *gennaio (sera).*

Zuccaro rosso 88 disp	Fr.	38 75
» *raffinato*	»	97 —

Mercato sostenuto.

Zuccaro bianco N. 3 disp.	»	41 75
» » a 4 mesi di maggio	»	43 00

Mercato fermo, prezzi in rialzo.

[illegible], 28 *gennaio (sera).*

Cotoni — [illegible] [illegible] sostenuti.

Vendite della giornata [illegible]

di cui per la speculazione [illegible]

Importazioni [illegible] 2,000

Cotoni Americani a consegnare

per gennaio febbraio	D.	5 39/64
» agosto-settembre	»	5 48/64

HAVRE, 28 *gennaio (sera).*

Cotoni — Vendite nella giornata, balle N. 1,400

Mercato debole.

Caffè — Vendite nella giornata, sacchi N. 174,000

Mercato calmo debole.

BREMA, 28 *gennaio (sera).*

Petrolio raffinato — Disponibile Rmk. 7 55

Mercato fermo.

MAGDEBURGO, 28 *gennaio (sera).*

Zuccaro di barbabietola — Mercato calmo.

» » Germania 88, Disp. Scellini 14 9 6

MARSIGLIA, 28 *gennaio (sera).*

Frumento. — Importazione	Quintali	8397
» — Vendite	»	2000

Mercato calmo, prezzi invariati.

Mercato di NEW-YORK, 28 gennaio.

Cambio su Londra	D.	4 81 1/4
» su Parigi	»	5 21 1/4
Petrolio Standard White	C.	7 6/8 cents
» » » Filadelfia	»	7 6/8 cents
Cotone Middling	»	10 11/16
» » a New-Orleans	»	9 7/8
Entrate di cotoni nella giornata balle N.		14,000
Spedizioni per l'Inghilterra	»	16,000
» pel continente	»	11,000
Frumento rosso	D.	0 91
Granturco	»	0 61
Farine extra-state	»	3 20 3 40
Nolo cereali per Liverpool	»	1 3/8
Caffè — Mercato debole; prezzi in ribasso.		
» Rio fair	C.	17
» » good	»	17 3/8
Zuccaro Moscabado N. 12	»	5 1/8

Mercato delle Sete di Lione.

LIONE, 28, ore 11,45 ant.

Mercato con pochi affari a prezzi continuamente in calma.

Si quotarono:

Greggie piemontesi	12/14	qual. class.	L. 54
» »	12/14	1° qualità	» 52
» italiane	12/14	qual. class.	» 54
» »	14/16	1° qualità	» 51
Trame francesi	20/24	qual. class.	» 55
» italiane	2 /24	1° qualità	» 55
Organzini francesi	20/24	2°	» 58
» »	12/24	3°	» 56
» piemontesi	20/24	1°	» 60
» »	2 /24	2°	» 58

LUIGI ROUX Direttore.
BELLINO GIUSEPPE gerente.

La famiglia **Corte Luigi di Andorno**, profondamente commossa, porge le più sentite grazie alla Rappresentanza del Comune ed a tutta la popolazione Andornese e de' Paesi circonvicini, che in gran numero, la mattina del 24 gennaio, accorse ad accompagnare all'ultima dimora la salma della sua diletta madre e nonna,

Maria Corte nata Pezzia,

rendendo così alla memoria di lei solenne tributo di onore, di affetto e di stima indimenticabile; e chiede venia a chi non fosse pervenuto l'annunzio di tanta perdita.

La vedova, i fratelli e congiunti, oltremodo commossi per la gentile quanto affettuosa dimostrazione fatta al loro carissimo estinto

CARLO SCOTTI,

ringraziano dal più profondo del cuore i parenti, gli amici e quanti vollero intervenire alle funebri cerimonie, pregando d'essere scusati da coloro cui [illegible] l'annunzio.

Piccola Posta.

E. F. — [illegible] — Il *Palcoscenico* [illegible] non è ancora pubblicato.

Torino, 1888 — Tipografia L. ROUX e COMP.

Appendice della Gazzetta Piemontese (48)

TROPPO PUNITA!

ROMANZO

di

LÉON DE TINSEAU

Traduzione di A. V.

Reygnac appoggiò l'orecchio sul cuore del ferito. Ascoltò per un poco, poi, rialzandosi, disse:

— È morto!

— Lo temevo, — [illegible] placidamente la suora — da lungo tempo il suo polso ha cessato di battere. E il signor curato che è assente!

Sabina abbandonò [illegible] preparare [illegible] e si avvicinò al povero contadino, [illegible] lunghi imbrattavano la stoffa elegante del divano.

— È proprio sicuro che sia morto? — domandò a Reygnac.

Gastone, [illegible] un cenno della testa, rispose che n'era sicuro.

Allora la signorina di Barjols colle mani pie e coprì il petto del defunto colla tela grossolana della camicia ed incrociò le dita [illegible] nell'altra. Poi s'inginocchiò, [illegible] occhi [illegible] cominciò la preghiera dei morti, alla quale [illegible] parte del cadavere, la suora rispondeva.

Il gendarme era partito [illegible] parte del cadavere. Ritto ed immobile, [illegible] non poteva staccare lo sguardo [illegible] viso, illuminato dalla doppia aureola della carità e della bellezza [illegible] donna, aveva [illegible] d'angelico, di celeste. Colle mani giunte, la fronte [illegible] corpo avvolto nelle pieghe maestose della lunga veste bianca, i suoi bellissimi capelli biondi rialzati e appena i in fretta ai primi rintocchi della campana, ella avrebbe affascinato il più indifferente degli uomini. Soltanto la sua voce calda e armoniosa, modulante con pietosa commozione il « dolce canto dei morti, » avrebbe fatto vibrare un cuore di marmo.

Quello di Reygnac era anche troppo disposto ad intenerirsi. Egli guardava Sabina come non l'aveva guardata mai: per la prima volta gli pareva di comprenderla. E doveva dirle addio per sempre!

— Che sarà per me la mia [illegible] ora? — egli pensava. — Rammenterò allora con invidia il povero diavolo pianto da quell'angelo? Ah! il bel sogno! Seguire il nostro cammino in questo mondo sorretto da quella mano generosa! Morire consolato da quella dolce voce.

Le due donne dicevano gli ultimi versi della preghiera. Quando ebbero finito, Sabina si rialzò e intese dietro a sè una voce grave rispondere:

— *Amen!*

I due giovani si guardarono e compresero che in quel momento i loro pensieri s'erano riuniti al di là della terra, dove tutto passa, sulla soglia del mondo delle anime, dove tutto è eterno, persino l'amore, tanto fuggevole altrove.

Mentre la suora copriva pietosamente con un panno bianco il volto del morto, Gastone s'era avvicinato alla signorina di Barjols:

— Addio, — le disse a mezza voce; — ella non ha più bisogno di me; ritorno sul luogo dell'incendio.

— Venga qua con Raoul per riposarsi a bere qualche cosa quando tutto sarà finito. A momenti sarà giorno. Dio! qual notte!

— Non potrò ritornare — disse Raoul. — Parto per Parigi oggi stesso. Quell'[illegible] ha il destino! [illegible] che costa la vita a questo poveretto, Dio sa quando l'avrei riveduta!

Sabina chinò gli occhi credendo che l'allusione accennasse il prossimo matrimonio del conte. Ella non poteva immaginare il triste incidente che lo aveva tolto. e, colla stessa voce, grave che aveva un momento prima recitando le preghiere dei morti, disse:

— I miei voti sinceri la accompagnano.

— Temo che i suoi voti abbiano molta strada a fare. Le dirò — ella è sempre destinata a ricevere le primizie delle cose che mi riguardano — le dirò che abbandono la mia carriera, la quale dopo la nostra mala riuscita di ieri non mi pare troppo solida, e che ne prenderò un'altra, meno dolce, che mi porterà lungi dagli amici e dalla patria.

— Ma — disse Sabina impallidendo — credevo... mi aveva detto...

— Che prendevo moglie? Ho commesso un errore dicendoglielo; anzi ne commisi due nello stesso giorno. E bisogna pagarli gli errori. Si ricorda di un fiore appassito che volli conservare e di un rosa fresca e piena di profumo che non ho voluto prendere? È l'emblema di ciò che sarà la mia vita. Chissà cosa sarebbe stata se avessi ascoltato il mio cuore, se avessi preso la rosa? Chissà se la dolce creatura che me la offriva non avrebbe finito un giorno per accordarmi qualche cosa di più?

Sabina fece un movimento, e Gastone credette che fosse offesa dalle sue parole.

— Scusi! — egli disse, — non è soltanto lei che debbo rispettare in questo luogo, è la morte. Ma è in presenza della morte che si comprende la vita e che si dice la verità. E poi, sarò presto tanto lontano! Ah! le giuro che in questo momento invidio quell'uomo che giace nell'eterno riposo, che dorme l'ultimo sonno, che ebbe chiusi gli occhi dalle sue mani pietose. Me le dia quelle mani che possa baciarle ancora una volta. Ed ora, addio!

Usciva a passi lenti cercando di prolungare quel momento supremo. Era già nel vestibolo accompagnato da Sabina, la quale, commossa quanto lui, non sapeva trovare una parola.

— Dio mio! — ella disse finalmente; — se sapesse quanto mi fa pena!

Si guardarono nuovamente. I loro occhi palesavano sinceramente in quel momento ciò che le loro labbra non osavano dire. Gastone camminava sempre; stava per giungere sulla soglia dell'uscio; ancora tre passi e il destino per sempre li separava.

Ad un tratto il puro viso di Sabina di Barjols si coprì di rossore; l'espressione rassegnata lasciò il posto all'espressione di una ferma volontà; ella aveva deciso della sua esistenza. Su un tavolo nel vestibolo vi era un vaso di fiori ch'ella aveva messo la sera per ripararlo dal fresco della notte, senza immaginare che avrebbe servito ad incatenare il suo avvenire. Con mano tremante staccò un fiore e lo porse a Gastone senza pronunziare una parola.

— Ah! — esclamò il giovane cadendo in ginocchio. — questa volta lo accetto e lo benedico! Cara Sabina! lo pregato con lei un momento fa; davanti a Dio che ci ha uditi, le consacro la mia vita.

Si rialzò e posò le labbra sulla fronte di colei che doveva essere sua moglie. In quel momento si udirono passi nel cortile, e il marchese di Barjols comparve inzuppato dalla testa ai piedi, imbrattato di fango, col viso e le mani anneriti dal fumo.

— Ah! va bene, — egli esclamò asciugandosi la fronte. — È così che vai a spegnere gl'incendi tu? Fortunatamente abbiamo fatto senza di te.

E volgendosi verso la sorella:

— Come va il ferito? — le domandò.

— È morto — disse gravemente Gastone. — Ma questo mondo è pieno di concatenamenti misteriosi. La notte che ha visto morire quel povero giovane ti dà un fratello.

— Ah! tanto meglio! — esclamò Raoul saltando al collo dell'amico. — Cominciavo a trovarvi stupidi entrambi...

Ora Gastone è all'estero, dove lavora coraggiosamente. Fortunatamente il suo posto non è lungi dalla frontiera, ed egli viene ogni anno a Barjols con Sabina e i suoi due bambini.

La contessa di Reygnac è morta nell'anno che seguì il matrimonio del figlio. Quasi nello stesso tempo la signora Loidreau, la povera pazza, cessava anch'essa di soffrire.

Magalas non durò a lungo deputato di Montescourt. Deputato reazionario, è stato battuto alle elezioni seguenti dal candidato radicale. Il nuovo eletto si chiama Giulio Perrin; è un radicale milionario, mercè il suo matrimonio con Enrichetta Loidreau, matrimonio che ha sorpreso tutti, meno lui.

Lo zio Giustino, ritiratosi in una elegante villa nei dintorni di Montescourt, vive di una pensione accordatagli dal suo ex-segretario. Dopo tutto, come si vede, Giulio è giusto.

Quando l'ex-giudice si trova in presenza del terribile uomo divenuto suo nipote, non apre bocca. Ne ha una gran paura. Un giorno, solo con Enrichetta, le domandava:

— Ma dunque, cara nipote, sei proprio decisa a non darmi un nipotino?

— Assolutamente decisa, caro zio — rispondeva la bella Enrichetta.

Ella diceva quelle parole con un'aria che dava a dubitare delle dolcezze dell'esistenza coniugale del signor Giulio Perrin.

— Mi colga il malanno — riprese Loidreau abbassando la voce — se ho mai compreso come hai potuto sposare quel... basta, tuo marito! Quando penso che dipendeva da te di avere il conte di Reygnac! Ma già, voi altre donne, si può mai sapere ciò che in un uomo attira le vostre preferenze? Io, donna, sarei andata pazza per quel giovane.

Enrichetta a quelle parole socchiuse gli occhi, poi li riaprì, e guardando lo zio, come presa dal bisogno di versare in orecchio umano uno dei segreti della sua vita, il solo... sconosciuto da tutti, disse lentamente:

— Non lo avrebbe mai amato quanto lo amavo io...

Felice in dieci anni e, cosa rara alla sua età, supplica che lo si metta in collegio; gli è che se è teneramente amato dalla sorella, non lo è guari dal cognato.

FINE.